

# La cooperazione internazionale della Svizzera

Rapporto annuale 2015



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato  
dell'economia SECO

---

# INDICE

EVENTI SALIENTI	3
EDITORIALE	5
CONTESTO POLITICO DI SVILUPPO	6
<b>PREVENZIONE DELLE CRISI E AIUTO D'EMERGENZA</b>	<b>8</b>
Alleviare e prevenire la sofferenza umana	
Acqua potabile per gli abitanti dell'Ucraina orientale	
Dall'aiuto d'emergenza alla ricostruzione in Nepal	
<b>ACCESSO A RISORSE E SERVIZI</b>	<b>14</b>
Una buona istruzione è la base per il futuro	
Liberi di scegliere anche durante le crisi	
Le praterie della Mongolia all'Expo di Milano	
FINESTRA SULLA RICERCA	20
FINESTRA CULTURALE	22
DOVE INTERVENIAMO	24
<b>CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE</b>	<b>26</b>
Creare le basi per posti di lavoro dignitosi	
Macedonia: un sistema di mercato che non esclude nessuno	
Posti di lavoro equi in Ghana	
<b>DEMOCRAZIA ED ECONOMIA DI MERCATO</b>	<b>32</b>
Quando la popolazione partecipa alle decisioni a livello comunale	
Una ricetta per ridurre la disoccupazione in Slovacchia	
Un settore finanziario forte per la Colombia	
<b>UNA GLOBALIZZAZIONE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO</b>	<b>38</b>
I contadini di montagna addomesticano il clima	
L'acqua come sorgente di pace	
La diaspora, un motore di sviluppo in Tunisia	
I NOSTRI PARTNER	44
ATTIVITÀ MULTILATERALI	45
LEZIONI APPRESE	46
STATISTICA 2015	47

## EVENTI SALIENTI



### ALLEVIARE E PREVENIRE LA SOFFERENZA UMANA

Nel 2015 oltre 60 milioni di persone erano in fuga. Per il secondo anno consecutivo assistiamo al maggiore flusso migratorio dalla Seconda guerra mondiale. La Svizzera presta aiuto d'emergenza, promuove la pace e offre prospettive a lungo termine sul posto. (p.8)



### UNA BUONA ISTRUZIONE È LA BASE PER IL FUTURO

L'istruzione permette alle persone di migliorare le proprie condizioni di vita e quelle della società nel suo insieme. Tuttavia solo se è di buona qualità e accessibile a tutti può trasformarsi sul lungo periodo in una preziosa alleata nella lotta alla povertà e nella prevenzione dei conflitti. (p. 14)



### CREARE LE BASI PER POSTI DI LAVORO DIGNITOSI

Nel mondo, nove posti di lavoro su dieci sono offerti dall'economia privata. Un contesto imprenditoriale attrattivo e al tempo stesso sostenibile presuppone istituzioni statali efficaci, buoni servizi pubblici e una direzione aziendale responsabile. (p.26)



### QUANDO LA POPOLAZIONE PARTECIPA ALLE DECISIONI A LIVELLO COMUNALE

In molti Stati ex comunisti, anni di corruzione e limitazione della libertà personale hanno minato la fiducia dei cittadini nel governo. È successo anche in Kirghizistan. Mediante iniziative a livello locale, la Svizzera s'impegna per promuovere la democrazia. (p.32)



### I CONTADINI DI MONTAGNA ADDOMESTICANO IL CLIMA

Nella cordigliera delle Ande il riscaldamento terrestre è già una realtà. La DSC promuove un progetto che aiuta le autorità e le popolazioni degli altopiani peruviani ad adattarsi meglio agli effetti del cambiamento climatico. (p.38)



# SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

**1** POVERTÀ ZERO

**2** FAME ZERO

**3** SALUTE E BENESSERE

**4** ISTRUZIONE DI QUALITÀ

**5** UGUAGLIANZA DI GENERE

**6** ACQUA PULITA E IGIENE

**7** ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

**8** LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

**9** INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

**10** RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

**11** CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

**12** CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

**13** AGIRE PER IL CLIMA

**14** LA VITA SOTT'ACQUA

**15** LA VITA SULLA TERRA

**16** PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI

**17** PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

**SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS**

Nel 2015 la comunità internazionale ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, un nuovo quadro di orientamento per la promozione dello sviluppo globale, del benessere umano e della protezione dell'ambiente incentrato su 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e 169 sotto-obiettivi. Gli OSS hanno validità universale, ossia tutti i Paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità.



**MARIE-GABRIELLE INEICHEN-FLEISCH**  
SEGRETERIA DI STATO, DIRETTRICE DELLA SECO

**MANUEL SAGER**  
AMBASCIATORE, DIRETTORE DELLA DSC

### Care lettrici, cari lettori,

Nel 2015 la cooperazione internazionale svizzera ha registrato una serie di rallegranti progressi e importanti successi. Concentrandosi su programmi e progetti mirati, su un orientamento che punta ai risultati e su una scrupolosa ricerca di qualità, anche l'anno scorso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) si sono impegnate per ridurre la povertà e i rischi globali.

A livello multilaterale, nel 2015 la comunità internazionale ha adottato l'Agenda 2030 e si è così munita di un nuovo quadro di riferimento importante per lo sviluppo sostenibile globale. L'Agenda 2030 si distingue dai precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio, in particolare per il suo approccio a 360 gradi: oltre a integrare aspetti economici, sociali ed ecologici, i 17 nuovi obiettivi hanno anche una validità universale. In altre parole, al raggiungimento degli obiettivi contribuiscono tutti gli attori statali, privati e della società civile, dei Paesi del Sud e del Nord. La cooperazione internazionale è un tassello dell'impegno svizzero in quest'ambito. Un apporto importante giungerà però anche dalle misure nazionali: si tratta di contributi che tutti noi possiamo fornire nella nostra quotidianità. Sapere che ciascuno può promuovere lo sviluppo sostenibile ci rende consapevoli dell'impatto che possono avere le nostre scelte e il nostro agire su scala mondiale.

Negli scorsi mesi la DSC e la SECO hanno posato un'altra pietra miliare con la pubblicazione congiunta dei loro rapporti sui risultati del messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016. I rapporti evidenziano sia ciò che ha funzionato sia le difficoltà e i margini di miglioramento. Il bilancio del periodo del messaggio è incoraggiante e documenta quanto è emerso anche dal lavoro svolto l'anno scorso: la Svizzera è efficace. È un partner competente, affidabile e molto apprezzato grazie alla sua neutralità, alla

tradizione umanitaria, alla forza economica, ai suoi valori democratici fondamentali e alla qualità del suo impegno sia nei programmi e progetti bilaterali sia negli organismi multilaterali.

Accanto a questi eventi positivi, nel 2015 abbiamo dovuto confrontarci anche con molte sofferenze e tragedie umane. Le toccanti storie di persone in difficoltà, gettate nella povertà e in fuga ci hanno turbato e spinto ad agire. Oltre a fornire aiuto immediato, la cooperazione internazionale della Svizzera si è impegnata affinché le risorse della cooperazione allo sviluppo fossero destinate a favore della lotta contro le cause delle crisi e dei conflitti.

L'aiuto d'emergenza e lo sviluppo sostenibile sono il fulcro del messaggio concernente la cooperazione internazionale della Svizzera 2017–2020, elaborato congiuntamente dalla DSC, dalla SECO e dalla Divisione Sicurezza umana (DSU) e presentato al parlamento nel 2016. Questa pianificazione comune del prossimo periodo è un'ottima testimonianza della cooperazione tra i servizi pubblici per garantire un impegno efficace e coerente.

Le pagine che seguono descrivono l'impegno della DSC e della SECO nel 2015 a favore delle persone nei loro Paesi partner e, a livello multilaterale, per una vita dignitosa, senza privazioni e violenze e ricca di prospettive economiche: un mondo senza povertà e in pace, per uno sviluppo sostenibile.

Vi auguriamo una lettura stimolante.

M.-G. Ineichen-Fleisch

Manuel Sager

## 2015: UNA PIETRA MILIARE SULLA STRADA VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il 2015 ha mostrato quanto siano strettamente correlati a livello mondiale gli aspetti sociali, economici ed ecologici.

Un impegno deciso a favore dello sviluppo sostenibile è importante per lottare contro le cause delle crisi e della povertà.

I Paesi partner della cooperazione internazionale della Svizzera sono confrontati con condizioni economiche sempre più difficili. Nel primo semestre del 2015, se da una parte l'economia mondiale ha segnato un andamento moderatamente positivo, dall'altra in molte regioni la crescita economica è stata inferiore alle attese. L'erosione dei prezzi del petrolio, la flessione dei flussi di capitale verso i Paesi in via di sviluppo ed emergenti, le crescenti fluttuazioni sui mercati finanziari offuscano le prospettive economiche mondiali. A farne le spese sono soprattutto i Paesi in via di sviluppo.

Il 2015 è stato segnato anche da crisi, vecchie e nuove. In Siria, nel quinto anno di guerra civile, circa il 90 per cento dei 18,2 milioni di abitanti dipende dall'aiuto internazionale. In Yemen, dove negli ultimi mesi la situazione si è inasprita, più del 60 per cento della popolazione ha bisogno di aiuto umanitario e 1,6 milioni di yemeniti, di cui circa 850.000 bambini, soffrono di denutrizione acuta. Oltre a queste catastrofi umanitarie onnipresenti nei media, imperversano però anche conflitti spesso dimenticati dai mezzi di comunicazione. Non accennano a diminuire, ad esempio, le brutali violenze subite dalle popolazioni del Sudan del Sud, del Sudan, della Repubblica Democratica del Congo o dell'Iraq.

### Le crisi spingono la gente a fuggire

Nel 2015, le ripercussioni delle crisi politiche e delle catastrofi umanitarie nel Vicino Oriente e nel continente africano si sono fatte sentire sempre più anche in Europa. Un numero record di profughi e di persone in cerca di aiuto si è messo in viaggio per trovare rifugio negli Stati europei. Stando alle stime delle Nazioni Unite (ONU), nel 2015 le persone in fuga erano circa 60 milioni. A dover far fronte ai maggiori flussi di profughi non sono però i Paesi europei, bensì gli Stati di provenienza e gli Stati limitrofi. Una volta fuggiti dalla loro terra natale, i profughi continuano a vivere di stenti in vari Stati di transito, dove spesso non

godono né di protezione né di accesso ai servizi di base. Oltre a prestare un aiuto d'emergenza immediato occorre anche lottare contro le cause di tali crisi umanitarie. Ed è proprio questo l'obiettivo a lungo termine della cooperazione internazionale ed economica della Svizzera: contribuire a creare condizioni che offrano nuove prospettive alle popolazioni nei Paesi di provenienza.



La prevenzione e le misure precauzionali hanno un ruolo importante anche nella riduzione dei rischi di catastrofi naturali. A tal fine, nel 2015, in occasione della terza Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione dei rischi di catastrofi, è stato firmato un nuovo quadro di riferimento internazionale, a cui la Svizzera ha fornito un contributo determinante. Il devastante terremoto in Nepal ha confermato in maniera tragica l'importanza di tali sforzi. Solo adottando misure volte a prevenire simili catastrofi è infatti possibile ridurre il rischio di emergenze umanitarie di questo tipo e farvi quindi fronte.

### Dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio all'Agenda 2030

Nel 2015 la comunità internazionale ha stilato un bilancio degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In molti settori sono stati compiuti notevoli progressi. Secondo l'ONU, tra il 2000 e il 2015 il numero di bambini che non va a scuola è sceso da

100 milioni a 57 milioni, nonostante la crescita demografica, mentre il tasso globale di scolarizzazione a livello di scuola elementare è salito dall'83 al 91 per cento. Non sono mancati successi importanti anche in altri ambiti. Nel settore idrico, ad esempio, la percentuale di popolazione mondiale che beneficia di un migliore accesso all'acqua potabile è passato dal 76 per cento del 1990 al 91 per cento circa del 2015. Inoltre, nei Paesi in via di sviluppo la quota di persone estremamente povere, che dispongono di meno di 1,25 dollari al giorno, è scesa dal 47 per cento nel 1990 al 14 per cento nel 2015. Benché la riduzione della povertà estrema sia incoraggiante, quest'ultima resta un problema: nel mondo circa 2 miliardi di persone devono ancora cavarsela con meno di 2 dollari al giorno.

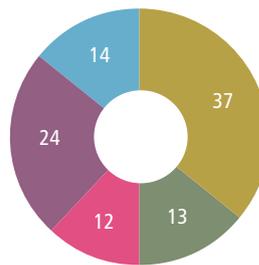
Malgrado questi confortanti progressi, alla cooperazione internazionale non mancano le sfide: nel settembre dell'anno scorso, con l'adozione dell'Agenda 2030 è stata raggiunta una tappa importante sulla strada verso uno sviluppo sostenibile a livello globale. I capisaldi dell'Agenda 2030 sono i 17 Obiettivi per uno sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG). Dopo tre anni di preparazione e di negoziati, a cui la Svizzera ha fornito un contributo determinante, è emerso un nuovo quadro di riferimento per uno sviluppo sostenibile. Si tratta di un successo storico da più punti di vista. Infatti, l'Agenda tiene conto delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economia, società e ambiente – e ha una validità universale. Ciò significa che tutti gli attori statali, privati e della società civile devono fare la loro parte per il raggiungimento degli obiettivi. L'Agenda 2030 tiene quindi conto del fatto che tutti i Paesi s'influenzano reciprocamente, sia per quanto riguarda le difficoltà sia nella ricerca di possibili soluzioni. Questo documento è anche un successo per il sistema multilaterale, che ha un ruolo sempre più importante per affrontare e trovare una via d'uscita alle sfide globali transfrontaliere.

**Il successo dipende dall'attuazione**

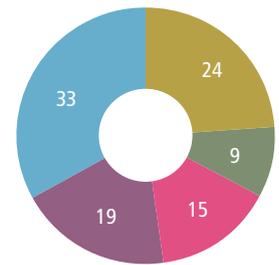
Per stanziare i fondi necessari all'attuazione dell'ambiziosa Agenda 2030, a metà luglio 2015 – dopo numerose tornate negoziali – si è tenuta ad Addis Abeba la terza Conferenza sul finanziamento dello sviluppo. Il documento adottato, il «Piano d'azione di Addis Abeba», crea un'articolata base di finanziamento, che chiama in causa sia attori statali sia attori privati di tutti i Paesi, ad esempio nel mobilitare risorse interne, analizzare le correlazioni tra la cooperazione allo sviluppo e il commercio o coinvolgere maggiormente il settore privato.

Il successo dell'Agenda 2030 dipenderà dalla sua attuazione. Solo se tutti gli attori in gioco forniranno il proprio contributo sarà possibile raggiungere il traguardo. In quest'ottica, dopo il 2015 si prospetta già un anno importante per la cooperazione internazionale della Svizzera con l'adozione del nuovo messaggio 2017–2020.

**DSC BILATERALE  
RIPARTIZIONE  
GEOGRAFICA 2015<sup>1</sup>  
(IN %)**



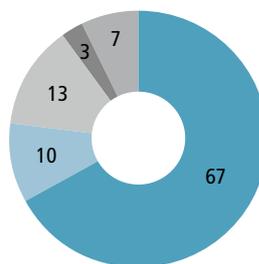
**SECO BILATERALE  
RIPARTIZIONE  
GEOGRAFICA 2015<sup>1</sup>  
(IN %)**



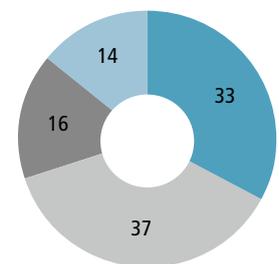
- Africa subsahariana
- Nord Africa, Vicino e Medio Oriente
- America latina
- Asia
- Europa dell'Est e CSI

<sup>1</sup> Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE

**AIUTO PUBBLICO  
ALLO SVILUPPO (APS)  
DELLA SVIZZERA 2015  
(IN %)**



**APS  
MULTILATERALE  
DELLA SVIZZERA 2015  
(IN %)**



- DSC
- SECO
- Richiedenti l'asilo in Svizzera (SEM)
- Pace e sicurezza (DSU/DDPS)
- Altri
- Organizzazioni delle Nazioni Unite
- Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA)
- Istituzioni finanziarie internazionali (senza IDA)
- Altre organizzazioni internazionali



*Profughi sotto la pioggia lungo la ferrovia. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, nel 2015 più di 700 000 persone, provenienti soprattutto da Siria, Afghanistan e Iraq, hanno raggiunto l'Europa centrale e settentrionale attraverso la rotta dei Balcani occidentali. L'aiuto della Svizzera si articola in vari punti: la DSC si impegna nei Paesi d'origine colpiti dalle crisi e, collaborando con la Segreteria di Stato della migrazione (SEM), offre il suo sostegno nei Paesi di transito.*

---

## ALLEVIARE E PREVENIRE LA SOFFERENZA UMANA

Nel 2015 oltre 60 milioni di persone erano in fuga.  
Per il secondo anno consecutivo assistiamo al maggiore  
flusso migratorio dalla Seconda guerra mondiale.  
La Svizzera presta aiuto d'emergenza, promuove la pace  
e offre prospettive a lungo termine sul posto.

---

Conflitti armati, violazioni dei diritti umani, violazioni del diritto internazionale umanitario e peggioramento delle condizioni di vita spingono milioni di donne, uomini e bambini a fuggire. Tra di loro ci sono soprattutto cittadini siriani: 6,5 milioni sono sfollati all'interno dei confini nazionali e 4,3 milioni sono fuggiti in altri Paesi. Negli scorsi anni, i Paesi di accoglienza si sono prodigati in tutti i modi per soccorrere queste persone. Ora sono però giunti al limite delle loro capacità. Vista l'assenza di prospettive, i profughi siriani e iracheni si sono quindi messi in rotta verso un'altra destinazione: l'Europa. Nell'estate del 2015, centinaia di migliaia di persone hanno imboccato la rotta balcanica verso i Paesi dell'Unione europea, mettendo talvolta in gioco la loro vita.

### **Crisi dimenticate**

Anche se a dominare le prime pagine dei giornali sono state la crisi siriana e le sue ripercussioni sul continente europeo, anche in altre regioni del mondo si sono verificate emergenze umanitarie. Nel Sudan del Sud, atti di violenza hanno fatto sprofondare 2,8 milioni di persone, ossia un quarto della popolazione, in una situazione alimentare precaria. Inoltre più di 6,1 milioni di persone dipendono dall'aiuto umanitario. La situazione è critica anche nella Repubblica Centrafricana, dove migliaia di civili soffrono a causa delle conseguenze dei combattimenti di matrice religiosa che scuotono il Paese dal 2013. In Iraq, 10 milioni di persone, quindi un abitante su tre, dipendono dall'aiuto umanitario; in Yemen sono 21 milioni. Il fabbisogno umanitario rag-

giunge un livello preoccupante anche in altri Paesi, come il Sudan e il Territorio palestinese occupato.

### **Ripercussioni delle catastrofi naturali**

Il 2015 è stato segnato anche da grandi catastrofi naturali, come il violento terremoto che il 25 aprile ha distrutto buona parte del Nepal. In estate il Myanmar è stato colpito da gravi inondazioni. In altri Paesi, frane, cicloni, siccità e altri fenomeni meteorologici hanno messo in ginocchio milioni di persone. Alla fine del 2015 l'estensione e l'intensità di questi fenomeni hanno registrato un'impennata a causa delle conseguenze, talvolta violente, del Niño.

### **Divario tra fabbisogno e risorse**

Nel 2015, le organizzazioni umanitarie hanno chiesto circa 20 miliardi di dollari per prestare aiuto di prima necessità a oltre 70 milioni di persone nel mondo. Malgrado l'urgenza della situazione, i programmi di aiuto restano perlopiù sottofinanziati: i 9,7 miliardi di dollari stanziati dai donatori coprono appena il 49 per cento del fabbisogno. Questa lacuna si spiega in parte con una certa disaffezione dei Paesi donatori a causa del perdurare delle crisi.

Il deficit cronico dei programmi di aiuto ha provocato una riduzione delle razioni alimentari giornaliere e la sospensione dell'assistenza medica e di altri servizi fondamentali per milioni di persone. Giorno dopo giorno, le loro condizioni di vita sono peggiorate. Così, per sopravvivere non è



*Sfollati interni in un campo profughi della Repubblica democratica del Congo, un Paese ancora martoriato dalla violenza.*

rimasto loro null'altro che emigrare. Di fronte a questa tragedia è estremamente importante colmare il divario tra il fabbisogno e le risorse. Ma è altresì importante cercare di contribuire alla soluzione dei conflitti politici all'origine di queste situazioni.

#### **Fondi supplementari per le zone di crisi**

Alla luce di queste circostanze, il 18 settembre 2015 il Consiglio federale ha deciso di aumentare i fondi destinati all'aiuto umanitario di complessivamente 70 milioni di franchi per far fronte alle crisi in Siria, in Iraq e nel Corno d'Africa nel 2015 e nel 2016.

*«L'Aiuto umanitario svizzero mette al primo posto le esigenze delle persone colpite.»*

Nel 2015, 30 milioni sono stati impiegati per finanziare le operazioni di assistenza di tre organizzazioni umanitarie attive in Siria e in Iraq: il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) e il Programma alimentare mondiale (PAM). Altri 19 milioni di franchi sono stati destinati ad attività di queste organizzazioni

nel Corno d'Africa, altra regione con numerosi profughi e sfollati. I restanti 20 milioni sono previsti per azioni dirette dell'aiuto umanitario, per misure di cooperazione allo sviluppo e per la promozione civile della pace nel 2016.

Dallo scoppio della crisi siriana, la Svizzera ha stanziato in totale oltre 250 milioni di franchi per l'aiuto umanitario. Più della metà di questo importo è destinato ad attività umanitarie in Siria. Il resto è impiegato nei Paesi limitrofi, che sono quelli maggiormente colpiti dall'ondata di profughi. Oltre a fornire sostegno a partner e organismi multilaterali, la Svizzera realizza anche propri progetti nella regione. Nel settore dell'istruzione risana, ad esempio, asili e scuole in Libano e in Giordania che accolgono bambini siriani. In questi due Paesi è inoltre presente con vari progetti volti a potenziare le capacità delle autorità di gestire le risorse idriche. Inoltre, vari esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) sono sul posto per trasformare in realtà iniziative della DSC o sono a disposizione di organizzazioni delle Nazioni Unite.

#### **Lungo le rotte dei rifugiati e oltre**

La Svizzera ha però anche sostenuto i Paesi dei Balcani occidentali, attraverso i quali ogni giorno

transitano migliaia di profughi e migranti. Accogliendo la prima richiesta presentata dalla Slovenia e dalla Croazia nell'ultima settimana di ottobre, la Svizzera ha deciso di sostenere le organizzazioni di protezione civile e le società civili di entrambi i Paesi. Oltre a materiale, ha inviato esperti del CSA, che hanno partecipato all'ampliamento degli impianti sanitari nei centri di transito.

La Svizzera ha fornito un sostegno analogo in altri focolai di crisi, concentrandosi sempre sulla protezione dei gruppi di popolazione più bisognosi e garantendo loro i servizi fondamentali. Nel Sudan del Sud, ad esempio, la DSC ha costruito o risanato circa 50 pozzi per offrire accesso all'acqua potabile a migliaia di persone sfollate dal 2013 a causa della guerra. In Yemen, dove la situazione è notevolmente peggiorata, la Svizzera ha stanziato 11 milioni di franchi per le misure di aiuto immediato, soprattutto nel settore dell'approvvigionamento idrico.

#### **Ginevra: piattaforma dell'aiuto umanitario**

Le numerose crisi hanno indotto la comunità internazionale a ripensare il proprio impegno umanitario. Nel 2015 Ginevra ha accolto due eventi decisivi in quest'ottica. Nell'ottobre 2015, nella città di Calvino si è tenuta la consultazione globale; le conclusioni fungono da base per il vertice umanitario mondiale di Istanbul nel maggio 2016.

Nel dicembre 2015 Ginevra ha poi ospitato la 32a Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Due delle risoluzioni adottate in tale occasione mirano a rafforzare il diritto internazionale umanitario.

*«La DSC si adopera affinché le sue esperienze maturate nei Paesi in cui opera siano utili anche a livello internazionale. Nell'elaborazione del quadro d'azione di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofe ha avuto un ruolo di primo piano.»*

Con la prima risoluzione, gli Stati si sono impegnati a negoziare, sotto la guida della Svizzera e del CICR, i compiti e i metodi di lavoro di una riunione di Stati dedicata al diritto internazionale umanitario. La seconda risoluzione rafforza la protezione delle persone detenute nell'ambito di conflitti armati.

#### **Prevenire è meglio che curare**

L'aumento delle crisi improvvise ha nuovamente mostrato l'importanza di investire nella prevenzione per salvare vite umane e limitare i danni materiali. È questo il messaggio trasmesso dalla Svizzera nel marzo 2015 in occasione della Conferenza mondiale di Sendai, durante la quale la comunità internazionale ha adottato un nuovo piano d'azione per i prossimi 15 anni. La Svizzera ha fatto in modo che le misure di prevenzione vadano a beneficio anche delle persone bisognose sul posto.

### **PREVENZIONE DELLE CRISI E AIUTO D'EMERGENZA**

- Aiuto umanitario
- Interventi in contesti fragili
- Resistenza alle crisi
- Rispetto dei diritti umani

La Svizzera presta aiuto alle popolazioni colpite da conflitti armati, crisi e catastrofi naturali. L'aiuto fornito comprende la prevenzione e la riduzione dei rischi dovuti a pericoli naturali, la riduzione delle cause di conflitto, la prevenzione dei conflitti armati, l'aiuto umanitario in situazioni d'emergenza, la gestione dei conflitti, il consolidamento e la ricostruzione dello Stato, la riforma del settore della sicurezza e un maggior rispetto dei diritti umani.

Il sostegno è perlopiù concepito come aiuto d'emergenza a breve termine e viene fornito fintanto che l'aiuto è necessario. Per l'impegno umanitario più prolungato (ricostruzione) e per le misure di sviluppo (occupazione, servizi sociali, consolidamento dello Stato) si definiscono punti prioritari, che devono soprattutto rafforzare le strutture di *governance* a livello locale e consentire la transizione verso uno sviluppo sostenibile.

## ACQUA POTABILE PER GLI ABITANTI DELL'UCRAINA ORIENTALE

*Il conflitto armato che imperversa in Ucraina continua a mietere vittime e a provocare ingenti danni. I beni di prima necessità, come l'acqua potabile, scarseggiano.*



Nella regione di Donetsk, la società WodaDombass non era più in grado di distribuire acqua potabile alle località situate lungo la cosiddetta linea di contatto. Infatti, il conflitto impediva il riforn-

imento di prodotti chimici indispensabili per trattare l'acqua, la cui cattiva qualità aveva causato un aumento significativo dei casi di epatite A nella regione.

Accogliendo una richiesta di aiuto, nel corso del 2015 la Svizzera ha organizzato diversi convogli umanitari carichi, tra l'altro, anche dei prodotti chimici necessari. Autocarri con tonnellate di queste sostanze sono riusciti ad attraversare la linea di contatto senza inconvenienti. I camion trasportavano anche materiale medico e farmaci destinati agli ospedali della regione.

La Svizzera è così stato il primo e finora unico Paese terzo a fornire un'assistenza di tale ampiezza a favore delle popolazioni su entrambi i fronti della linea di contatto. Tre milioni di persone hanno beneficiato dell'aiuto svizzero e il numero di malati dovuti al consumo di acqua non potabile è diminuito sensibilmente. Inoltre, queste azioni hanno permesso di rafforzare la posizione di WodaDombass come fornitore di servizi pubblici.

## DALL'AIUTO D'EMERGENZA ALLA RICOSTRUZIONE IN NEPAL

*All'indomani del terremoto in Nepal, la Svizzera ha subito prestato aiuto d'emergenza. In seguito ha promosso la ricostruzione grazie alla sua pluriennale esperienza in materia di infrastruttura rurale, agricoltura e formazione professionale.*

Il 25 aprile 2015 la regione di Ghoroka, a nord-ovest di Kathmandu, è stata sconvolta da un terremoto di forte intensità e da una serie di scosse di assestamento. Era sabato, giorno in cui per fortuna le scuole sono chiuse e la maggior parte della gente lavora all'aperto. È stata una casualità che ha evitato un bilancio di morti ben peggiore delle 8900 vittime registrate. Circa 3,2 milioni di persone sono rimaste senza un tetto. A essere colpita è stata soprattutto la popolazione rurale povera che in molti luoghi è rimasta isolata da qualsiasi rifornimento a causa delle frane.

L'ambasciata di Svizzera in Nepal ha immediatamente predisposto azioni di aiuto di emergenza e organizzato, assieme all'Aiuto umanitario, i soccorsi vitali, prestati in stretta collaborazione con le organizzazioni partner attive in Nepal.



La Svizzera ha subito promosso la ricostruzione attraverso la sua pluriennale esperienza in materia di infrastruttura rurale, agricoltura e formazione professionale. I programmi di ricostruzione in corso sono stati ampliati per sostenere il governo nel ripristino di ponti e strade. L'ottima formazione professionale svizzera è stata completata da corsi speciali in materia di infrastrutture.

Nel frattempo è stato avviato un programma nazionale per la realizzazione di case antisismiche. Gli specialisti dell'Aiuto umanitario insegnano semplici tecniche di costruzione a prova di terremoto per rispondere alla forte richiesta di operai qualificati formati in loco. Questa iniziativa permette soprattutto ai giovani socialmente sfavoriti di conseguire sul posto un reddito così urgentemente necessario e, al tempo stesso, si contribuisce a prevenire futuri danni provocati da scosse telluriche.

## RISULTATI SELEZIONATI 2015



► **Le misure di aiuto d'emergenza e di ricostruzione sostenute dalla Svizzera raggiungono direttamente circa 3,5 milioni di persone all'anno.**

Si stima che nelle zone di conflitto circa 1 milione di persone benefici del sostegno della Svizzera al CICR. Pure sostenuto dalla Svizzera, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) assiste a sua volta circa la metà dei 67 milioni di sfollati, rifugiati, richiedenti l'asilo e profughi interni. Ogni anno, la Svizzera mette a disposizione dei suoi partner onusiani da 80 a 100 specialisti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA).

► **Le misure di ricostruzione si concentrano sulle comunità più povere e più bisognose. Si stima che il numero di beneficiari si attesti attorno a 1 milione all'anno.**

Nello **Sri Lanka**, grazie all'impegno svizzero conclusosi nel 2015, oltre 5000 famiglie vittime della guerra civile nelle province di Jaffna e Kilinochchi hanno, ad esempio, beneficiato del sostegno svizzero per la ricostruzione delle loro abitazioni.

► **La Svizzera dispone di una vasta esperienza e di una grande forza innovativa nella prevenzione delle catastrofi, che occupa una posizione di rilievo nei programmi della DSC.**

A titolo d'esempio, in **Nicaragua** e in **Honduras**, la Svizzera in collaborazione con 10 università appoggia 34 comuni con in totale 40000 abitanti nell'identificazione e nella mappatura dei luoghi esposti ai rischi naturali e nella pianificazione di adeguate misure di prevenzione.

► **La Svizzera contribuisce in maniera mirata alla riduzione delle cause dei conflitti e all'incremento della resilienza alle crisi in contesti fragili mirati.**

Nella **regione dei Grandi Laghi**, sostenuta dalla Svizzera, circa sette organizzazioni sociali gestiscono le «case dell'ascolto» che fungono da centri d'accoglienza, di cura e di consulenza per le vittime di maltrattamenti, soprattutto a sfondo sessuale. La DSC si assume i costi di sostegno e di assistenza giuridica. Fino a oggi, ciò ha permesso a oltre 19000 vittime di maltrattamenti, di cui l'87 per cento donne, di usufruire di un sostegno psicosociale e di assistenza giuridica.



*Bambini al computer in una scuola ruandese. Un'istruzione di alta qualità è una priorità della DSC. L'istruzione è infatti un fattore chiave per l'indipendenza individuale, consente di partecipare alla vita sociale e professionale e svolge quindi un ruolo essenziale per lo sviluppo, la riduzione della povertà e la prevenzione dei conflitti. I progetti di formazione di base e professionale della DSC mirano in particolare a soddisfare le esigenze sociali ed economiche dei Paesi partner.*

---

## UNA BUONA ISTRUZIONE È LA BASE PER IL FUTURO

L'istruzione permette alle persone di migliorare le proprie condizioni di vita e quelle della società nel suo insieme. Tuttavia solo se è di buona qualità e accessibile a tutti può trasformarsi sul lungo periodo in una preziosa alleata nella lotta alla povertà e nella prevenzione dei conflitti.

---

Mai così tanti bambini sono andati a scuola come in questo momento. Secondo l'UNESCO, oggi nove bambini su dieci hanno accesso all'istruzione scolastica di base. Nonostante questi progressi, compiuti nell'ambito degli Obiettivi di sviluppo del millennio e della campagna globale «Istruzione per tutti», vi sono ancora numerose sfide da superare. Si stima che 250 milioni di bambini non siano in grado di leggere, scrivere o far di conto dopo quattro anni di scuola. Nel mondo 760 milioni di adulti sono ancora analfabeti; due terzi sono donne. La situazione è particolarmente drammatica in 14 Paesi africani, dove più della metà della popolazione adulta è analfabeta.

### **L'Agenda 2030 si è posta obiettivi ambiziosi**

Nel 2015 si sono aperte nuove prospettive con l'adozione dell'Agenda 2030. L'obiettivo 4 è dedicato all'istruzione ed è completato dal Quadro d'azione «Istruzione 2030» dell'UNESCO. L'obiettivo 4 crea un legame tra l'istruzione di base e la formazione professionale, mettendo l'accento su un'istruzione di qualità per tutti, al servizio di un apprendimento permanente. L'intenzione è di offrire a tutti i bambini, gli adolescenti e gli adulti la possibilità di accedere a un'istruzione generale e professionale che risponda ai loro bisogni e al loro ambiente. La Svizzera si è impegnata con determinazione per questa nuova agenda. Nel suo lavoro presta particolare attenzione ai gruppi di popolazione più emarginati e sfavoriti, come le bambine, le donne e le minoranze.

In Afghanistan, dal 2001 sono stati scolarizzati o hanno ripreso l'istruzione scolastica più di 9 milioni di allievi; il 40 per cento era di sesso femminile. Si tratta di cifre rassicuranti se si pensa che ancora nel 2001 per le bambine era quasi impossibile andare a scuola. Nonostante questi progressi, la qualità dell'istruzione presenta ancora grandi lacune; insegnanti non abbastanza qualificati, uso di metodi e materiale d'insegnamento inadeguati o obsoleti e la debolezza del Ministero dell'istruzione impediscono spesso miglioramenti nel settore scolastico.

### **Impegno a più livelli per un'istruzione di qualità**

In Afghanistan la DSC promuove due progetti, che contribuiscono ad aumentare la qualità dell'istruzione: uno della «Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit» (GIZ; Società tedesca per la cooperazione internazionale), che opera a livello nazionale, e uno della Fondazione Aga-Khan, attiva a livello comunale. Inoltre, la DSC collabora con la direzione della formazione degli insegnanti del Ministero afgano dell'istruzione per promuovere la parità tra uomo e donna nel sistema educativo nazionale. Infatti, con una quota pari al 60 per cento, il numero di bambine non scolarizzate resta alto in Afghanistan. Inoltre raggiunta la pubertà, spesso le ragazze non sono più ammesse a scuola, in particolare se mancano insegnanti donne. Il 40 per cento dei 30 000 docenti sostenuti dalla Svizzera è quindi di sesso femminile.



Queste ragazze imparano un mestiere nella ristorazione in un centro di formazione sostenuto dalla DSC in Laos.

Per la Svizzera, il miglioramento dei sistemi educativi ha una grande importanza poiché quest'ultimo garantisce la qualità dell'istruzione. Per questo motivo, la Confederazione mette a disposizione le sue conoscenze ed esperienze in materia di insegnamento bilingue, offerte passerele e coinvolgimento dei genitori e dei governi locali. La DSC sostiene i Paesi partner nell'impostazione e nell'attuazione della politica nazionale dell'educazione, in maniera particolare con un consistente contributo alla «Global Partnership for Education» (GPE), un importante partner della Svizzera. Quest'ultimo sostiene il Ministero afghano dell'istruzione nello sviluppo della politica in materia di formazione.

#### **Accesso all'istruzione per i bambini profughi e le comunità emarginate**

Oltre a puntare sulla qualità dell'educazione, la cooperazione internazionale svizzera si impegna per garantire a tutti l'accesso all'istruzione. Dallo scoppio della crisi siriana, più di 250 000 bambini in età scolare strappati dalla loro quotidianità a causa del conflitto hanno trovato rifugio in Giordania. Per il Paese del Vicino Oriente, l'integrazione dei bambini siriani nel sistema educativo è sia una priorità sia una sfida. Per questo motivo la DSC aiuta il Ministero giordano dell'istruzione a scolarizzare rapidamente i bambini profughi, risanando e attrezzando numerose scuole in modo da offrire agli allievi un ambiente scolastico sano, sicuro e adeguato.

Un accesso all'istruzione per tutti presuppone anche l'inclusione dei gruppi di popolazione emarginati. In Serbia più del 60 per cento dei rom non ha la possibilità di seguire un'istruzione di base.

*«La DSC si adopera per lo sviluppo di formazioni professionali che siano accessibili a tutti. Le attività sono incentrate sui gruppi di popolazione più poveri e vulnerabili, sui giovani, sulle donne e sulla popolazione che vive in zone rurali.»*

La Svizzera interviene a vari livelli affinché questi bambini, come pure i bambini con disabilità siano integrati nelle scuole dell'infanzia e in quelle elementari.

#### **Una solida formazione di base: la chiave per l'apprendistato**

«Volevo fare un apprendistato come sarto per costruirmi un futuro, ma mi è stato detto che non avevo le competenze necessarie per parlare con i clienti, scrivere e leggere. Così mi sono iscritto ai corsi serali di alfabetizzazione. Adesso so leggere, prendere le misure dei clienti e discutere con loro». Kader Kouanda è un sarto del Burkina Faso e frequenta una scuola serale. La sua testimonianza mostra quanto sia importante acquisire le capacità basilari – leggere, scrivere

e far di conto – per seguire una formazione professionale.

La chiave del successo per imparare un mestiere ed entrare nel mondo del lavoro è una buona istruzione di base. In Burkina Faso, la DSC sostiene un progetto volto a elaborare offerte educative che abbinano l'acquisizione di conoscenze fondamentali e la qualificazione professionale, offrendo così a numerosi giovani burkinabé la possibilità di imparare una professione. Questi giovani possono così accedere al mondo del lavoro e a un'importante fonte di reddito.

*«Le conoscenze e le competenze di base sono indispensabili per prendere decisioni, continuare la formazione, sentirsi parte integrante della comunità, avere una vita professionale e partecipare alla vita politica.»*

In Laos, la DSC ha avviato un progetto che combina elementi della formazione di base con requisiti tecnici e professionali. Il progetto si rivolge in particolare ad adolescenti sfavoriti e a minoranze etniche che non hanno accesso, o solo in maniera limitata, all'istruzione scolastica. A questi ultimi sono concesse delle borse di studio; il 70 per cento è assegnato a giovani donne. «Il turismo e il settore alberghiero e della ristorazione

sono in forte crescita e offrono un alto potenziale per la creazione di posti di lavoro stabili. Manca tuttavia il personale qualificato», ricorda Andrea Siclari, responsabile Laos presso la DSC.

*«Dialogando con istituti di formazione, aziende, associazioni e uffici statali e privati di collocamento, la DSC identifica i campi d'attività con maggiori sbocchi professionali e le competenze richieste.»*

La DSC sostiene una riforma del settore della formazione professionale e promuove centri di formazione a cui è annesso un ristorante per consentire ai giovani di mettere direttamente in pratica quanto appreso. Uno di questi centri si trova a Luang Prabang, una meta turistica molto frequentata.

### **Non perdere di vista gli obiettivi**

L'istruzione di base e la formazione professionale sono fattori chiave per l'indipendenza e per lo sviluppo. Per questo motivo, la Svizzera s'impegnerà anche in futuro attraverso la cooperazione internazionale per gettare ponti tra l'istruzione di base e la formazione professionale e per migliorare i sistemi educativi affinché portino a un'educazione di qualità accessibile a tutti.

### **ACCESSO A RISORSE E SERVIZI**

- Sanità
- Uso sostenibile delle risorse idriche e igiene negli insediamenti
- Istruzione di base e formazione professionale
- Sfruttamento sostenibile del terreno agricolo

Migliorare l'accesso alle risorse e ai servizi significa ridurre soprattutto la povertà sul lungo periodo. Le «risorse» sono, per esempio, gli alloggi, l'alimentazione sufficiente, l'acqua potabile e le opportunità sul mercato del lavoro. Per «servizi» s'intende il sistema formativo e sanitario di un Paese.

La riduzione della povertà richiede una cooperazione impostata sul lungo termine. Per migliorare l'efficacia e il rapporto costi-benefici, la Svizzera fissa priorità geografiche e concentra il proprio impegno su una scelta di Paesi e regioni prioritari.

## LIBERI DI SCEGLIERE ANCHE DURANTE LE CRISI

*I programmi di trasferimento di denaro in contante consentono alle vittime di catastrofi naturali o di conflitti armati di avere denaro per acquistare da soli i beni di prima necessità.*



Nelle regioni colpite da una crisi umanitaria, i programmi di trasferimento di denaro (Cash Transfer Programming, CTP)

stabiliscono un collegamento tra i mercati locali e i beneficiari delle azioni umanitarie. I CTP permettono così ai negozianti e

agli agricoltori sul posto di portare avanti le loro attività nonostante il disagio creato dalla guerra o da una catastrofe naturale. Dal canto loro, i beneficiari possono acquistare cibo, acqua e altri prodotti di prima necessità di cui hanno bisogno.

La DSC attua propri progetti CTP o sostiene quelli dei partner multilaterali. A questi ultimi mette a disposizione specialisti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Nel 2015, undici esperti della Svizzera hanno lavorato in questo settore per conto di agenzie dell'ONU.

Oltre al loro impegno a favore delle popolazioni bisognose, hanno anche contribuito all'ulteriore diffusione di questa prassi all'interno delle rispettive agenzie. Nel contesto della crisi siriana, ad esempio, il Programma alimentare mondiale ricorre soprattutto a CTP per assistere i profughi siriani in Libano, Giordania e Turchia.

## LE PRATERIE DELLA MONGOLIA ALL'EXPO DI MILANO

*Il progetto «Green Gold» in Mongolia ha conseguito ottimi risultati in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali. Questa iniziativa è stata premiata all'Esposizione universale.*

Il progetto «Green Gold» verte sulla gestione collettiva delle risorse nel settore della pastorizia da parte degli allevatori. I pascoli occupano quattro quinti della superficie della Mongolia e sono la spina dorsale della sua economia rurale. Un terzo della popolazione vive di allevamento. Lo sfruttamento eccessivo dei pascoli – conseguenza di una pressione troppo forte esercitata dagli uomini e dal bestiame dopo la transizione verso un'economia di mercato negli anni Novanta – ha portato a un degrado del suolo, una situazione che mette a repentaglio la sicurezza alimentare.

Per lottare contro questo fenomeno, il progetto «Green Gold» ha promosso la gestione collettiva dei pascoli da parte di associazioni di allevatori. Queste ultime hanno introdotto i piani di rotazione dei pascoli, la pratica del maggese, la posa di

recinzioni o, ancora, lo stoccaggio del fieno per nutrire il bestiame durante l'inverno. Nel 2015 erano attive 1100 associazioni di allevatori, che raggruppavano più di 35000 famiglie, per un totale di circa 150000 persone. Dall'avvio del progetto nel 2005 sono stati riabilitati circa 8,7 milioni di ettari di suoli impoveriti.

All'Esposizione universale di Milano, dedicata al tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita», il progetto «Green Gold» è stato selezionato tra più di 740 proposte per essere esposto nel Padiglione Zero, all'entrata dell'Expo, che ha accolto più di 20 milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo. L'iniziativa ha ottenuto il primo premio tra i progetti di buone pratiche per la sicurezza alimentare nella sezione «gestione sostenibile delle risorse naturali».



## RISULTATI SELEZIONATI 2015



► **La Svizzera si impegna attivamente per mitigare il cambiamento climatico e per favorire l'adattamento alle sue conseguenze.**

Nei **Balcani occidentali** la SECO sostiene dal 2010 il progetto «EuropaRe» che introduce, tra l'altro, in Albania e in Bosnia specifiche assicurazioni contro i rischi naturali (p. es. inondazioni). Nel 2015 il progetto è stato tra i dieci finalisti del premio assegnato dal Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) volto a promuovere la diffusione di innovazioni efficaci. Una possibile estensione del progetto, ad esempio al Kazakistan, è in discussione in seno alla Banca mondiale.

► **Dove necessario, la Svizzera crea infrastrutture e forma insegnanti e direttori scolastici. Mediante il dialogo politico incoraggia le riforme del sistema educativo affinché l'istruzione di base sia meglio integrata nella formazione professionale.**

In **Burkina Faso**, ad esempio, il sostegno svizzero al sistema educativo ha permesso a 2.760.000 bambini, di cui il 48 per cento bambine, di cominciare o continuare a frequentare la

scuola. L'impegno svizzero esercita un effetto diretto sull'istruzione di base di 31.000 bambini che hanno potuto usufruire di materiale scolastico, mense, insegnanti formati e aule equipaggiate.

► **Il sostegno della Svizzera a favore di un migliore accesso alle prestazioni finanziarie e alla promozione del settore privato ha moltiplicato i redditi e le opportunità sul mercato del lavoro nei Paesi partner della DSC.**

In **Bangladesh**, ad esempio, la DSC appoggia il progetto «Katalyst» che mira a un aumento dei redditi delle popolazioni rurali povere. In questo Paese, grazie al programma di sviluppo della DSC, circa 900.000 piccoli contadini e imprenditori hanno visto aumentare i loro redditi in media di 81 dollari all'anno dal 2013. Tale incremento, che corrisponde al 41 per cento del reddito agricolo, è stato raggiunto facilitando l'accesso a informazioni su prezzi, tecnologie e mezzi di produzione. Nello stesso tempo, il dialogo politico ha promosso le modifiche legislative legate al funzionamento dei mercati a favore delle popolazioni rurali svantaggiate.

## SCIENZA E RICERCA PROMUOVONO LE SOLUZIONI SOSTENIBILI

*La ricerca ha un ruolo chiave nella lotta contro la povertà, nella transizione verso lo sviluppo sostenibile e nello scambio approfondito di conoscenze. Sia i progressi tecnologici, sia le innovazioni sociali e politiche sono importanti. Attraverso le loro competenze specialistiche e la loro rete di conoscenze a livello mondiale, gli scienziati attivi presso le università, le scuole universitarie professionali e gli istituti di ricerca forniscono un prezioso contributo alla soluzione dei problemi globali.*

### UNA MAPPA DELL'ORO BLU



Nel 2004, quando decine di migliaia di profughi provenienti dal Darfur hanno cercato rifugio in Ciad, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) ha ordinato una mappatura delle risorse idriche in questo Stato dell'Africa centrale. Lo scopo era di garantire l'approvvigionamento idrico sia dei rifugiati sia della popolazione locale. Questa mappa ha consentito di creare campi profughi nei pressi di sorgenti da cui sgorga acqua tutto l'anno.

La penuria di acqua è un problema che attanagliava il Ciad già prima della crisi dei rifugiati. Da sempre in questo Paese, l'acqua è distribuita in modo iniquo, è difficile da reperire ed è poco studiata. Un uso sostenibile di questa risorsa è però determinante per lo sviluppo, soprattutto, a causa dei cambiamenti climatici. Infatti, il suo utilizzo si ripercuote sia sulla produzione agricola e la sicurezza alimentare, sia sulla salute della popolazione. Inoltre, l'ampliamento delle conoscenze relative alle risorse idriche e il rafforzamento della loro gestione sono condizioni essenziali per un uso attivo, sostenibile e autonomo dell'acqua; il che a sua volta è la premessa per consentire al Ciad di raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo.

Dato che la Svizzera dispone di una particolare esperienza in materia di cartografia e idrogeologia, nel 2009 il Ministero delle acque del Ciad ha chiesto alla DSC e all'UNITAR (United Nations Institute for Training and Research) di elaborare un piano per cartografare le risorse idriche del Paese.

*Salvaguardare la risorsa vitale acqua e assicurarne una distribuzione equa e favorevole allo sviluppo sono due delle sfide che dovranno essere affrontate nel 21° secolo.*

Il progetto si basa quindi su una cooperazione tra la Svizzera (DSC, swisstopo, Università di Neuchâtel), il Ciad (Ministero delle acque, Università di N'Djamena), UNOSAT/UNITAR (ONU Ginevra) e altri partner. L'obiettivo prioritario è consentire a questo Stato dell'Africa centrale di reagire meglio alle variazioni climatiche, gestendo le risorse in maniera attiva. Nella prima fase del progetto è stato possibile, da un lato, creare un sistema d'informazione sulle risorse idriche e, dall'altro, produrre 27 carte idrogeologiche che complessivamente coprono una superficie dieci volte più grande di quella della Svizzera. Inoltre, in collaborazione con l'Università di Neuchâtel è stato possibile istituire un ciclo di studi a livello di master in idrologia.

In una seconda fase del progetto, avviata nel settembre 2015, vengono mappate le risorse idriche in tre regioni del bacino del lago Ciad non ancora studiate. Sarà posto l'accento anche sull'utilizzo delle conoscenze già acquisite.

## TESTIMONIANZE PER LA PACE IN CONTESTI FRAGILI

Spesso le guerre e i conflitti coinvolgono intere popolazioni. Ma autori e vittime, uomini e donne, bambini e bambine sono sempre toccati in maniera diversa. Per questo motivo un team internazionale di ricercatori si è chiesto come le varie testimonianze di un conflitto possano contribuire in futuro a prevenire la violenza. Per rispondere a questo interrogativo è stato avviato il progetto «Pluralistic Memories».

*In tutto il mondo oltre 40 Stati sono considerati fragili o colpiti da violenza e guerre. Questi Paesi, dove vivono circa 1,5 miliardi di persone, figurano tra i più poveri al mondo.*

Il progetto è realizzato presso l'Università di Losanna e comprende un programma internazionale di formazione e mentoring a livello di dottorato. La ricerca si concentra su tre contesti fragili che hanno conosciuto reiterate manifestazioni di violenza: lo Sri Lanka, il Burundi e il Territorio palestinese occupato.

«Pluralistic Memories» intende prima di tutto promuovere la pace documentando i ricordi delle persone coinvolte nei conflitti. L'idea principale è di incoraggiare questi testimoni a esprimere liberamente e a condividere i loro racconti della guerra. Con questa attività si vuole favorire la tolleranza politica e rendere le comunità più resilienti nel caso in cui, in futuro, dovessero correre il rischio di essere confrontate a ulteriori violenze o provocazioni politiche.

In Sri Lanka, ad esempio, il progetto sostiene la creazione di «archivi viventi». In collaborazione con organizzazioni integrate nella comunità e attive in tutto il Paese, i ricercatori propongono workshop durante i quali i partecipanti sono invitati a condividere le loro testimonianze con un vasto pubblico.



Nel 2015 i ricercatori del progetto hanno raccolto una grande quantità di testimonianze personali provenienti da vari Paesi e contesti. I racconti di queste persone sono molto più ricchi delle informazioni contenute nei rapporti di guerra ufficiali. Mostrano quanto i ricordi e le interpretazioni personali di uno stesso conflitto divergano tra le varie parti coinvolte nei combattimenti.

Il progetto «Pluralistic Memories» fa parte dello «Swiss Programme for Research on Global Issues for Development» (programma r4d), condotto e finanziato dalla DSC e dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica. Il programma r4d mira a favorire soluzioni basate sulla ricerca per ridurre la povertà in Africa, Asia e America latina e a mettere beni pubblici a disposizione delle società nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti.

## ARTE E CULTURA ALL'INSEGNA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

*In ogni società, l'arte e la cultura hanno un ruolo speciale. Conservare la pluralità culturale è importante per l'identità e il dialogo interculturale. Le opere d'arte possono però anche modificare le opinioni e le mentalità, contribuendo a far riflettere la società su importanti temi di attualità. La Svizzera sostiene il settore culturale e la molteplicità delle forme di espressione culturale per uno sviluppo sostenibile nei Paesi partner. Inoltre fa conoscere gli operatori e le produzioni culturali dei Paesi del Sud e dell'Est al pubblico e al mercato della cultura in Svizzera.*

### LA FORZA CONTAGIOSA DELL'ARTE

L'artista indiana Mallika Taneja è membro di Tadpole Repertory, un gruppo di creatori teatrali, ed è cofondatrice del festival Lost & Found di Delhi. Ha vinto il premio d'incoraggiamento 2015 della Zürcher Kantonalbank per la sua opera breve «Thoda Dhyān Se (Be careful)», messa in scena durante l'annuale Theater Spektakel di Zurigo. In soli 15 minuti, quest'opera satirica mostra una giovane attrice che descrive l'assurdità dei codici moralistici imposti alle donne indiane, come il fatto di indossare «abiti decenti e non provocanti» per proteggersi dagli stupri.



*Mallika, cosa significa per lei questo premio?*

Per un'artista indipendente come me il premio significa soprattutto sicurezza finanziaria, che si trasforma in tempo per la mia attività creativa. Inoltre, ogni forma di riconoscimento dà valore al lavoro dell'artista e gli dà visibilità. Sono molto contenta di aver ricevuto questo premio.

*Su quali temi concentra la sua attività di attrice?*

Mi piace mettere in scena argomenti importanti per la nostra epoca e per la gente che assiste ai miei spettacoli, anche se il loro messaggio non

deve essere necessariamente sociale o politico. Una buona esibizione suscita emozioni, fa riflettere o dà la carica. Insomma, ispira. L'arte di qualità produce un effetto a catena. Una buona esibizione coinvolge il pubblico e lo rende parte di un'esperienza. Se non fosse così, che senso avrebbe tutto questo? Perché salire sul palco? Perché chiedere alla gente di uscire di casa per sedersi in un teatro se poi non provo a interagire con lei? Oggi sappiamo che le esibizioni artistiche possono innescare dei cambiamenti sociopolitici. Non c'è finzione se le persone comunicano tra di loro. Si tratta di scambio e condivisione di energia. L'arte permette di cambiare prospettiva, di modificare le opinioni, le emozioni: insomma tutto quanto. Per me il dialogo con il pubblico è molto importante e sono sorpresa e sopraffatta dal sostegno che ricevo.

*E qual è la sfida maggiore?*

La sfida più grande è quella di restare onesti. È molto difficile soprattutto adesso che mi ritrovo a rilasciare tutte queste interviste e a formulare queste frasi roboanti. Mi chiedo continuamente come potrò essere all'altezza di tutto questo. Come posso fare in modo che la mia attività sia sempre significativa e rafforzi la resilienza? Verità e onestà: sono due concetti molto difficili da definire, capire e rispettare.

*Che significato hanno gli eventi culturali per una società?*

Se portiamo il teatro nei quartieri, creiamo un ecosistema alternativo per le arti e ci rivolgiamo a un pubblico completamente nuovo. Con il passare degli anni, questa proposta influenzerà la cultura della città e l'interazione tra le persone.

## OBIETTIVI PUNTATI SULLA MONTAGNA



Il programma «Sustainable Mountain Art (SMARt)» è stato avviato nel 2014 dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna (FSSM), con sede a Sion. Sostenuto dalla DSC, SMARt mira a sensibilizzare, attraverso l'arte, le autorità e la popolazione alle sfide con cui sono confrontate le regioni di montagna. Il programma si concentra su quattro temi – cambiamenti climatici, acqua, migrazione e sicurezza alimentare – che rispecchiano i quattro programmi globali della DSC. Il programma SMARt ha una durata di cinque anni.

Grazie al sostegno del canton Vallese, dall'autunno 2014 quattro fotografi del Sud e dell'Est sono stati accolti come artisti in residenza a Sierre. Sono stati selezionati con l'aiuto di partner cultu-

rali di vari Paesi. Tra di loro anche Maralgua Badarch, giunta dalla Mongolia nell'inverno del 2015. Per lei, le montagne vallesane sono come giganti con i piedi di argilla, così come vuole la visione mistica della montagna che impregna la cultura del suo Paese. Durante la sua esposizione a Briga, i visitatori hanno potuto ammirare le sue fotografie e visitare la mostra della DSC «Aaruul e Justistaler: la Mongolia e la Svizzera in immagini». Le opere d'arte di Badarch sono state esposte anche in Mongolia.

La FSSM e i suoi partner s'impegnano affinché ogni soggiorno si traduca in esposizioni in Svizzera e nel Paese di origine dell'artista. Promuovono anche gli scambi con altri artisti. Tra il fotografo ruandese Cyril Ndegeya e il fotografo di Monthey Fabrice Erba è nata così una bella amicizia, una complicità che ha dato vita a un altro progetto fotografico, dedicato al «volto nascosto dell'acqua», che ha avuto un'eco molto positiva in Ruanda.

Il fotografo e filosofo peruviano Alejandro León Cannock è invece rimasto colpito dagli effetti del riscaldamento climatico in Vallese. «Che ne sarà dell'acqua che scorre nei canali di irrigazione, nei torrenti e nei fiumi quando i ghiacciai saranno scomparsi?», si è chiesto l'artista. Durante il suo soggiorno a Sierre, Alejandro León Cannock si è quindi dedicato a fissare con il suo obiettivo le trasformazioni visibili del paesaggio alpino.

*Tutte le opere possono essere ammirate all'indirizzo: [www.sustainablemountainart.ch](http://www.sustainablemountainart.ch)*

# PAESI E REGIONI PRIORITARI DSC E SECO 2015

DSC		2015	2014		SECO		2015	2014		Contributo all'allargamento del DSC/SECO
Paesi e regioni prioritari Sud		Mio. CHF	Mio. CHF		Paesi prioritari Sud		Mio. CHF	Mio. CHF		
Africa subsahariana	Regione dei Grandi Laghi <sup>1</sup>	32.2	27.3	1	Africa subsahariana	Ghana	17.3	16.1	11	Europa dell'Est e CSI Polonia Ungheria Slovacchia Romania Rep. Ceca Lituania Estonia Bulgaria Lettonia Slovenia Cipro Malta
	Africa australe <sup>2</sup>	29.0	24.3	2	Africa subsahariana	Sudafrica	11.8	8.1	12	
	Mozambico	28.8	23.3	3	Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Tunisia	13.3	6.8	3	
	Tanzania	26.3	23.5	4	Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Egitto	7.8	13.1	4	
	Niger	22.6	18.1	5	America latina	Perù	19.5	10.0	5	
	Mali	22.0	21.5	6	America latina	Colombia	10.1	6.3	6	
	Corno d'Africa <sup>3</sup>	21.7	16.9	7	Asia	Vietnam	18.2	19.1	6	
	Burkina Faso	21.3	16.6	8	Asia	Indonesia	16.6	18.2	7	
	Ciad	18.8	22.7	9						
	Benin	18.6	15.3	10						
Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Nord Africa <sup>4</sup>	19.0	12.7	1	DSC Aiuto umanitario Regioni principali d'intervento		2015 Mio. CHF	2014 Mio. CHF		
Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Territorio Palestinese Occupato	14.6	14.0	2	Africa subsahariana	Corno d'Africa <sup>8</sup>	28.4	21.7	A	
America latina	America centrale <sup>5</sup>	37.4	37.9	1	Africa subsahariana	Sudan del Sud	24.9	17.7	B	
America latina	Bolivia	29.4	25.8	2	Africa subsahariana	Yemen	10.9	7.4	C	
America latina	Cuba	9.3	9.4	3	Africa subsahariana	Repubblica Democratica del Congo/Kivu	9.9	8.8	D	
America latina	Haiti	6.3	8.9	4	Africa subsahariana	Repubblica Centrafricana	9.2	6.5	E	
Asia	Mekong <sup>6</sup>	65.5	59.1	1	Africa subsahariana	Sahel <sup>9</sup>	8.9	17.4	F	
Asia	Hindu Kush <sup>7</sup>	38.9	37.0	2	Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Vicino Oriente <sup>10</sup>	101.0	60.2	G	
Asia	Nepal	38.7	37.4	3	Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Nord Africa <sup>4</sup>	10.8	9.6	H	
Asia	Bangladesh	30.9	26.0	4	America latina	Colombia	11.3	10.9	I	
Asia	Mongolia	23.3	19.5	5	America latina	Haiti	8.5	8.2	J	
					Asia	Myanmar	13.1	10.2	K	
					Asia	Corea del Nord	9.4	7.3	L	
					Asia	Sri Lanka	5.3	5.0	M	

<sup>1</sup> Burundi, Ruanda, Repubblica Democratica del Congo

<sup>2</sup> Lesotho, Malawi, Sudafrica, Zimbabwe, Swaziland, Zambia

<sup>3</sup> Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenia, Somalia, Sudan del Sud, Sudan, Yemen

<sup>4</sup> Libia, Marocco, Tunisia, Egitto

<sup>5</sup> Nicaragua, Honduras

<sup>6</sup> Myanmar, Cambogia, Laos, Vietnam

<sup>7</sup> Afghanistan, Pakistan

<sup>8</sup> Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenia, Somalia

<sup>9</sup> Mali, Africa occidentale

<sup>10</sup> Siria, Iraq, Giordania, Libano, Territorio Palestinese Occupato

<sup>11</sup> Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan

<sup>12</sup> Azerbaigian, Armenia, Georgia

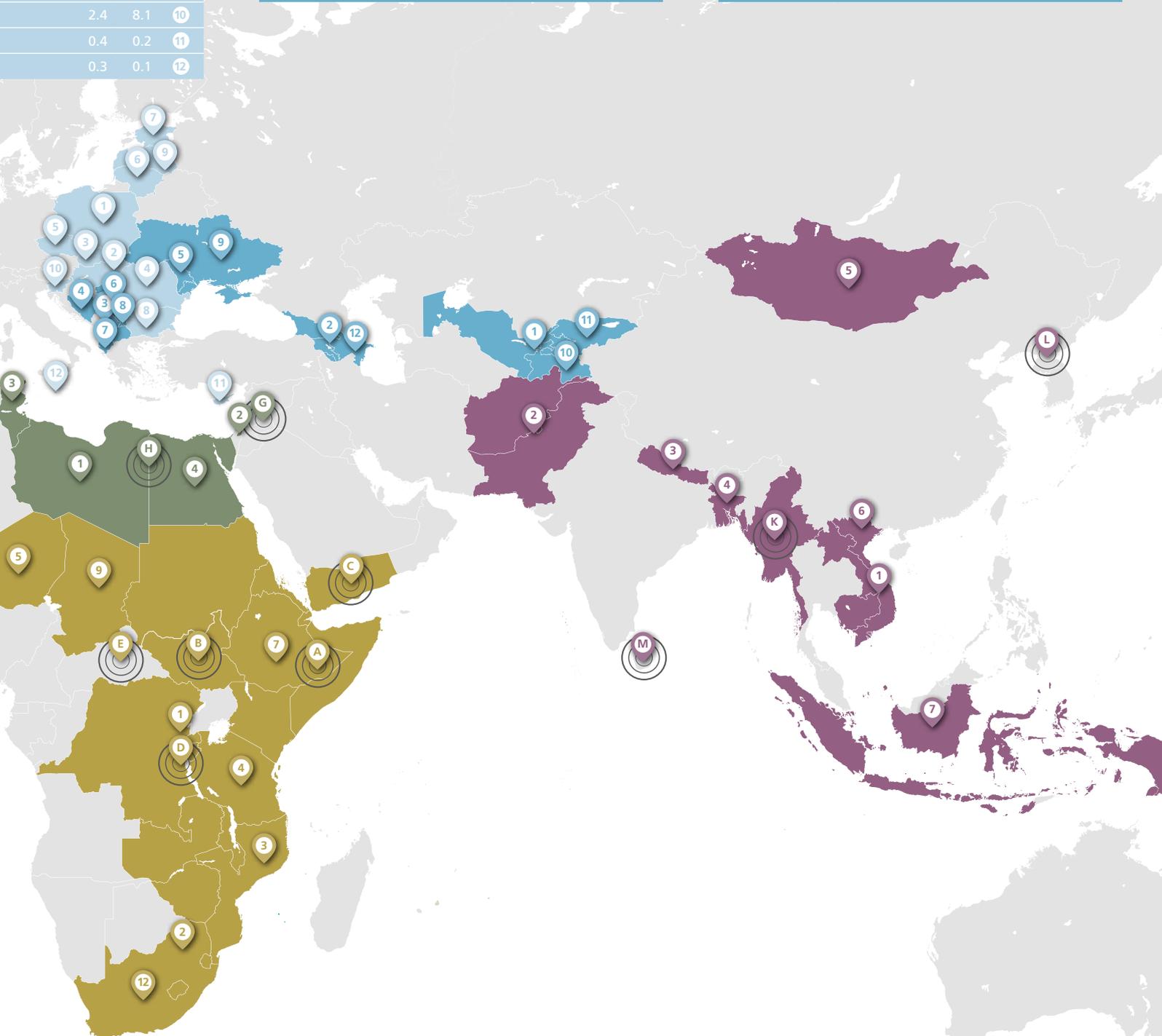
	2015 Mio. CHF	2014 Mio. CHF	
	74.1	79.1	1
	22.6	12.9	2
	20.1	16.6	3
	18.5	14.3	4
	13.9	11.1	5
	9.5	14.4	6
	6.0	4.7	7
	5.5	5.1	8
	5.3	5.8	9
	2.4	8.1	10
	0.4	0.2	11
	0.3	0.1	12

**DSC**  
Paesi e regioni prioritari Est

	2015 Mio. CHF	2014 Mio. CHF	
Europa dell'Est e CSI			
Asia centrale <sup>11</sup>	34.0	32.3	1
Caucaso del Sud <sup>12</sup>	17.2	13.7	2
Kosovo	14.7	12.7	3
Bosnia e Erzegovina	13.9	12.9	4
Moldavia	12.8	10.8	5
Serbia	12.0	10.3	6
Albania	11.6	11.8	7
Macedonia	10.9	9.3	8
Ucraina	8.7	6.7	9

**SECO**  
Paesi prioritari Est

	2015 Mio. CHF	2014 Mio. CHF	
Europa dell'Est e CSI			
Tagikistan	14.0	18.4	10
Kirghizistan	12.6	14.4	11
Ucraina	10.4	11.6	9
Kosovo	8.9	8.7	3
Albania	8.9	12.3	7
Bosnia e Erzegovina	7.8	4.6	4
Macedonia	4.9	5.1	8
Serbia	3.6	4.5	6
Azerbaijan	1.1	2.3	12





*Donne raccolgono il cacao in Indonesia. Da quattro anni la SECO sostiene in Indonesia il «Sustainable Cocoa Production Program» (programma per la produzione sostenibile del cacao). L'obiettivo è sviluppare l'intera filiera del cacao rispettando l'ambiente. Tra le misure adottate figurano anche la promozione di una comprensione approfondita del commercio internazionale, un accesso più semplice al mercato mondiale e la possibilità di avviare relazioni commerciali con importatori svizzeri ed europei.*

---

## CREARE LE BASI PER POSTI DI LAVORO DIGNITOSI

Nel mondo, nove posti di lavoro su dieci sono offerti dall'economia privata. Un contesto imprenditoriale attrattivo e al tempo stesso sostenibile presuppone istituzioni statali efficaci, buoni servizi pubblici e una direzione aziendale responsabile.

---

Per le imprese, disporre di un'infrastruttura solida e avere accesso all'elettricità, all'acqua e a servizi igienico-sanitari di base sono altrettanto importanti quanto le giuste condizioni quadro in ambito economico, giuridico e normativo. Per questo motivo, la Svizzera sostiene i Paesi partner nell'ambito delle riforme volte a migliorare i servizi pubblici e a rafforzare le istituzioni statali.

In Perù, ad esempio, un programma aiuta l'amministrazione finanziaria pubblica a migliorare la definizione dei budget, il controllo delle uscite e la capacità di generare entrate fiscali. In Albania, varie città sono sostenute nella fornitura di acqua alla popolazione e all'economia locale. L'anno scorso sono così aumentati sia il rendimento delle aziende di distribuzione sia la loro copertura delle spese di esercizio. I costi sono rilevati in modo più preciso mediante contatori e possono essere riscossi in modo più efficiente grazie a una migliore fatturazione.

### **Direttive chiare per gestire le imprese in modo responsabile**

Una buona infrastruttura non basta. Così come gli Stati devono attenersi a buone condizioni quadro, anche il settore privato ha bisogno di direttive affinché le imprese siano gestite in modo responsabile. Dalla fine degli anni Novanta, tra i temi della cooperazione internazionale della Svizzera figura il buon governo d'impresa; è la cosiddetta corporate governance, che comprende prescrizioni, valori e principi che definiscono come devono essere gestite e monitorate le imprese private.

La corporate governance come pure la creazione di buone condizioni quadro per lo sviluppo dell'economia privata sono in sintonia con l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile adottata dall'ONU nel 2015. L'Agenda 2030 riserva uno spazio importante alla mobilitazione di capitale privato e alla creazione di partenariati con il settore privato per finanziare gli obiettivi di sviluppo. Dal canto suo, il nuovo messaggio concernente la cooperazione internazionale della Svizzera 2017–2020 prevede un maggior impegno volto alla creazione di posti di lavoro dignitosi mediante investimenti nelle imprese e il rafforzamento degli standard internazionali.

La SECO interviene là dove le basi giuridiche mancano o sono lacunose. In questi casi si tratta di creare condizioni quadro istituzionali in materia di corporate governance e di garantire le necessarie capacità. La SECO sensibilizza inoltre gli attori interessati sulla grande importanza che gli investitori attribuiscono al rispetto degli standard di corporate governance e corporate social responsibility.

### **Introduzione della corporate governance in Indonesia**

Nel 2015 la SECO ha sostenuto, assieme alla «International Finance Corporation» (IFC) del Gruppo della Banca mondiale, vari progetti di corporate governance in Indonesia. L'IFC presta direttamente consulenza a imprese indonesiane, ad esempio su come aumentare la trasparenza o

migliorare la protezione degli azionisti. Al tempo stesso, sul fronte pubblico promuove la creazione e l'attuazione di leggi e prescrizioni. In terzo luogo, l'IFC consolida le capacità delle organizzazioni partner locali, che a loro volta prestano consulenza alle imprese.

Insieme ai suoi partner, nel 2015 l'IFC ha raggiunto più di 3000 operatori di imprese familiari, società anonime, banche e imprese statali indonesiane, tra cui più di 900 donne, a cui è stata offerta la possibilità di elaborare misure specifiche per la propria organizzazione.

### **L'impegno svizzero va oltre la corporate governance**

Dal 2012 la SECO promuove in Indonesia un progetto che amplia la portata della corporate governance. Il «Sustainable Cocoa Production Program» (SCPP), realizzato dalla SECO con vari partner, abbraccia anche altre condizioni quadro per una crescita economica sostenibile. Il progetto promuove lo sviluppo dell'intera filiera indonesiana del cacao nel rispetto dell'ambiente, innalzando così il tenore di vita di circa 60000 piccoli coltivatori di cacao.



*In Indonesia la SECO sostiene un progetto finalizzato alla promozione del governo d'impresa.*

I metodi di coltivazione e altri fattori di produzione agricola sono migliorati e sono stati certificati grazie al sostegno tecnico e ai corsi di perfezionamento. Ciò aumenta la resa per ettaro e migliora la qualità delle fave di cacao.

*«Attraverso un partenariato pubblico-privato, la SECO supporta i piccoli agricoltori nello sviluppo di coltivazioni di cacao sostenibili. Un raccolto migliore dal punto di vista quantitativo e qualitativo contribuisce a rafforzare la competitività e facilita l'accesso ai mercati internazionali.»*

Altri contenuti del progetto sono la modernizzazione del post-trattamento del raccolto, catene di fornitura tracciabili, un miglioramento dei modelli di servizio e un aumento generale della trasparenza nel commercio del cacao. Il SCPP cerca di fare in modo che gli attori coinvolti capiscano meglio il commercio internazionale per favorire l'accesso ai mercati mondiali e agevolare le relazioni commerciali con importatori svizzeri ed europei.

Simili cambiamenti di ampia portata presuppongono un partenariato tra i principali attori del settore pubblico e privato. Il SCPP collabora con 4500 gruppi di produttori di cacao, legati a loro volta a circa 1000 microimprese, organizzazioni di agricoltori e PMI situate a monte e a valle della filiera produttiva. Sono coinvolte anche dieci imprese multinazionali del cacao e del cioccolato, autorità e ONG. Il bilancio del progetto sfiora i 16 milioni di franchi; 6,5 sono finanziati dalla SECO.

*«Per molti Paesi partner la promozione di prodotti biologici commercializzati in modo equo è un buon modo per migliorare le opportunità di vendita sul mercato Svizzero e dell'UE.»*

Con il suo sostegno ad attori sia pubblici sia privati nell'elaborazione e nella diffusione di regole e norme a favore dell'economia, la SECO s'impegna per una buona governance economica. E questa è una premessa essenziale per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo strategici della SECO.

#### CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE

- Stabilità finanziaria e buongoverno
- Crescita sostenibile del commercio
- Sviluppo del settore privato e dei servizi finanziari
- Infrastruttura e sviluppo urbano

Una crescita economica continua è una condizione indispensabile per ridurre la povertà e le disparità. Il settore privato è il principale motore di questa crescita. L'integrazione nel mercato mondiale dischiude ai Paesi in via di sviluppo l'accesso a mercati di sbocco e a fonti di investimento.

Nei Paesi partner la Svizzera si impegna a favore di una crescita economica sostenibile, sostenuta da un'ampia base di partecipazione. In particolare si occupa di gestione delle risorse pubbliche, di condizioni quadro per gli investimenti privati, di stabilità del settore finanziario, di finanziamento di servizi pubblici, di infrastruttura, di utilizzo delle risorse, di liberalizzazione del commercio e di mercato del lavoro.

## MACEDONIA: UN SISTEMA DI MERCATO CHE NON ESCLUDE NESSUNO

*Due esperte presso l'ambasciata a Skopje illustrano come la DSC promuove lo sviluppo economico attraverso alcune iniziative che favoriscono l'integrazione di cerchie di persone emarginate e vulnerabili.*



Lo sviluppo economico è una priorità abbastanza nuova nella strategia di cooperazione della Svizzera con la Macedonia. Con varie proposte orientate alle esigenze del mercato, la DSC intende aiutare alcuni gruppi di persone particolarmente vulnerabili. «Our Good Earth» è una di queste iniziative. Si tratta della prima cooperativa di acquirenti di pro-

dotti biologici in Macedonia. Grazie al suo approccio innovativo, nel 2015 è stata insignita del riconoscimento macedone per la sostenibilità sociale. «Our Good Earth ha vinto questo premio perché il suo modello di agricoltura e sovranità alimentare è sostenuto dalla comunità ed è unico nel suo genere», spiega Lilian Kandikjan, national programme officer (NPO) presso l'ambasciata di Svizzera a Skopje. «Questo approccio permette ai consumatori che vivono in aree rurali discoste di sostenere i piccoli agricoltori e di condividere con loro i rischi legati alla coltivazione, alla distribuzione e al finanziamento. Inoltre, la cooperativa offre ai coltivatori un accesso diretto al mercato dei prodotti biologici di Skopje, dove possono vendere la loro merce a un prezzo più alto del 30 per cento».

Altre iniziative importanti della cooperazione svizzera nei Balcani occidentali si concentrano sulla promozione dell'inclusione della comunità rom. Solo nel 2015 il sostegno della DSC ha aiutato un migliaio di persone vulnerabili, compresi i rom, a trovare un posto di lavoro. L'elemento chiave è stata la consulenza grazie a cui i rom hanno avuto accesso alle misure occupazionali esistenti o a corsi e stage che hanno migliorato le loro chance sul mercato del lavoro.

Aneta Damjanovska, anche lei NPO presso l'ambasciata di Svizzera a Skopje, sottolinea che «il mentoring è stato un fattore chiave. È stato introdotto per consentire ai rom di ottenere l'aiuto necessario per trovare un'occupazione. L'iniziativa ha promosso in maniera efficace le attività dei liberi professionisti e dei dipendenti in settori in cui è richiesta un'elevata qualifica come le TIC, l'odontoiatria e il diritto. In seguito, l'agenzia nazionale macedone per l'occupazione ha adottato questo modello e lo promuove anche tra i gruppi vulnerabili».

## POSTI DI LAVORO EQUI IN GHANA

*In collaborazione con l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), la Svizzera sostiene le formazioni professionali nelle imprese per migliorare le condizioni di lavoro e la produttività in Ghana.*

Il responsabile di progetto Kwamina Amosi Andoh spiega come grazie all'iniziativa «Sustaining Competitive and Responsible Enterprises» (SCORE) sia possibile creare più posti di lavoro e di migliore qualità.

*Signor Andoh, quali sono gli atout di SCORE?*

SCORE mostra che le buone condizioni di lavoro non migliorano soltanto la produttività delle imprese, ma anche la qualità dei beni e dei servizi forniti.

*In che modo riesce SCORE a migliorare le condizioni di lavoro?*

SCORE favorisce la collaborazione tra i dirigenti e i lavoratori e promuove la ricerca di soluzioni comuni per la creazione di un ambiente di lavoro più pulito e sicuro. Ciò

riduce il rischio di infortuni e rende più accogliente il posto di lavoro. I lavoratori sono più soddisfatti, l'assenteismo e il ricambio di personale diminuiscono e la produttività aumenta.

*Quali sono i benefici per le imprese in Ghana?*

Grazie alla maggior produttività e alla miglior qualità, le imprese attirano più clienti, aumentano il fatturato e creano più posti di lavoro. L'impresa ghanese Perfteck, ad esempio, ha triplicato l'occupazione al termine della formazione SCORE. Migliorando la produttività dei lavoratori e l'impiego efficiente delle risorse, Perfteck è riuscita a ottenere l'appalto da due imprese multinazionali e ha quadruplicato la sua produzione. Anche se negli ultimi anni la situazione economica è

molto difficile, in Ghana nessuna impresa formata da SCORE ha chiuso i battenti, mentre altre aziende lo hanno dovuto fare.



## RISULTATI SELEZIONATI 2015



► **La SECO si impegna a favore di un commercio socialmente ed ecologicamente compatibile e che includa tutte le fasce della popolazione.**

In **Colombia**, ad esempio, la SECO sostiene le associazioni di produttori di cacao affinché garantiscano una produzione sostenibile. Fino al 2015 hanno beneficiato direttamente di tale sostegno 2020 persone, mentre 2700 ne hanno tratto un vantaggio indiretto (circa un terzo sono donne). Grazie all'aiuto della SECO, lo scorso anno la rete di produttori locali «Red Cacaotera» ha potuto esportare 132 tonnellate di varietà speciali di cacao di alta qualità in Svizzera, Inghilterra, Belgio e Giappone, pari a un aumento del 46 per cento rispetto al 2014.

► **La Svizzera dispone di una lunga esperienza nella promozione del settore privato nei suoi Paesi partner. Il suo impegno nell'ambito dei partenariati con il settore privato è quindi fondamentale.**

La ONG «Swiss Capacity Building Facility», come diverse imprese e fondazioni private, è stata costituita dalla DSC. La ONG fornisce assistenza

tecnica a istituzioni finanziarie in Paesi in via di sviluppo, ad esempio alle compagnie assicurative, agli istituti di microfinanza, alle banche commerciali e alle casse di risparmio affinché migliorino le prestazioni a favore delle popolazioni più povere. Sulla base dei progressi realizzati, l'obiettivo di 720000 nuovi clienti dovrebbe essere raggiunto alla fine del 2017.

► **Le attività della SECO migliorano il contesto commerciale, facilitano l'accesso alle risorse finanziarie da parte delle PMI e sostengono l'imprenditorialità responsabile.**

Nella regione **Medio Oriente e Nord Africa** la SECO sostiene, ad esempio, dal 2012 un programma volto a migliorare il contesto commerciale e le prestazioni delle PMI, nonché a garantire servizi bancari e di microfinanza sostenibili. Nel 2015, grazie al sostegno per i servizi di microfinanza, 13 istituti finanziari dislocati in cinque Paesi e regioni hanno erogato 960779 microcrediti per un valore di circa 729 milioni di dollari. Alle donne sono stati concessi 549721 microcrediti e alle PMI 5986 crediti, per un valore totale di 413 milioni di dollari.



*Una donna al voto in Kirghizistan. La partecipazione attiva della popolazione alla vita politica è uno dei principali obiettivi della cooperazione internazionale della Svizzera. Per questo la DSC attribuisce un'importanza cruciale alla promozione della democratizzazione. I pilastri dell'impegno a favore della democratizzazione sono il rafforzamento della società civile e la creazione di spazi di dialogo e intesa tra quest'ultima e lo Stato a livello locale, regionale e nazionale.*

---

## QUANDO LA POPOLAZIONE PARTECIPA ALLE DECISIONI A LIVELLO COMUNALE

In molti Stati ex comunisti, anni di corruzione e limitazione della libertà personale hanno minato la fiducia dei cittadini nel governo. È successo anche in Kirghizistan. Mediante iniziative a livello locale, la Svizzera s'impegna per promuovere la democrazia.

---

Dopo rapidi progressi negli anni Novanta e le speranze suscitate dalla primavera araba all'inizio del 2011, da alcuni anni gli ideali democratici stanno attraversando una fase turbolenta. Nel suo ultimo rapporto annuale, l'organizzazione Freedom House, che vigila sullo stato dei diritti politici e delle libertà civili nel mondo, segnala per la nona volta di seguito un degrado generale della situazione. Per questo motivo la promozione della democrazia resta una priorità delle attività della Svizzera.

L'obiettivo della DSC non è imporre un modello unitario di governo democratico. La Direzione dello sviluppo e della cooperazione cerca invece di adeguare le sue misure al contesto e si sforza di migliorare, per quanto possibile, le strutture esistenti. Sostenere un Paese sulla strada verso la democrazia è un processo lungo e complesso, che richiede un impegno multidimensionale. Ecco perché la DSC collabora, a vari livelli decisionali, con numerosi attori; con singoli cittadini, organizzazioni della società civile, parlamenti, ministeri.

### **Ascoltare la voce della popolazione**

Un settore in cui la Svizzera vanta un'esperienza pluriennale è il rafforzamento del decentramento e della prassi democratica a livello locale. Per decentramento s'intende il trasferimento di responsabilità e mezzi alle autorità locali e regionali. In Kirghizistan, il Paese dell'Asia centrale che segue con maggior decisione il percorso democratico, la DSC sostiene dal 2011 un progetto che mira a offrire alla popolazione più codecisione sul

bilancio a livello comunale. Il progetto, realizzato da una ONG locale, dà ai cittadini gli strumenti necessari sia per influenzare le decisioni relative agli stanziamenti di fondi sia per chiedere conto alle autorità del loro operato.

### **Più diritti di codecisione per i cittadini**

Concretamente, i cittadini formano gruppi d'iniziativa, in cui discutono degli affari importanti del villaggio e fissano le priorità. Insieme al governo locale elaborano poi proposte volte a rispondere ai bisogni più urgenti agli occhi della comunità. Inoltre, alcuni rappresentanti della popolazione locale hanno ricevuto una formazione in materia di pianificazione della gestione e delle finanze, affinché si possano esprimere sull'impiego dei fondi nelle discussioni con le autorità comunali. Il risultato finale è un piano d'azione comune. Nella fase di attuazione, i gruppi d'iniziativa e i rappresentanti del governo locale si fanno carico congiuntamente della gestione e della vigilanza. In questo modo il governo locale impiega i fondi conformemente ai bisogni. Al tempo stesso è garantito il massimo livello di trasparenza e responsabilità.

Non sempre le autorità locali dispongono delle risorse necessarie per fornire prestazioni di qualità alla popolazione. Per questo motivo, un secondo asse del progetto prevede una formazione destinata ai rappresentanti delle autorità che consenta loro di ampliare le capacità di gestione e di orientare maggiormente il loro modo di governare alle iniziative dei cittadini.



Bambini vanno nella nuova scuola dell'infanzia realizzata nel comune di Bosteri grazie a un progetto della DSC.

### **Finalmente una nuova scuola dell'infanzia**

Nell'ambito di questo progetto, la DSC concede piccoli sussidi per progetti che sono stati definiti prioritari nell'ambito delle consultazioni popolari. Questi aiuti finanziari sono pensati per promuovere iniziative locali, ma a medio termine devono essere sostituiti da fondi nazionali. Finora sono stati realizzati 58 progetti, di cui ha beneficiato circa mezzo milione di persone.

Uno di questi è la scuola dell'infanzia del comune di Bosteri. Siccome i posti disponibili nella struttura esistente erano insufficienti, molte donne non potevano dedicarsi a un'attività lavorativa e, di conseguenza, contribuire al proprio sostentamento. Nel 2012, Rosa Toktobajewa ha aderito al gruppo d'iniziativa del proprio villaggio. «Grazie

ai corsi, ai colloqui e alle audizioni pubbliche abbiamo imparato ad avviare il dialogo con il governo locale e a dare voce alle nostre esigenze», spiega Toktobajewa. «Il progetto ha identificato la mancanza di posti nella scuola dell'infanzia come un problema urgente».

*«Sul piano locale la Svizzera aiuta la popolazione rurale a prendere coscienza dei propri diritti riguardo ai servizi pubblici affinché siano migliorati sia l'accesso sia i meccanismi di rendiconto a livello comunale.»*

Dopo aver convinto il governo locale è stato possibile ristrutturare e ampliare il vecchio asilo mediante un sussidio. Oggi la nuova struttura

può accogliere da 20 a 24 bambini in più. Come quello della scuola dell'infanzia, più del 67 per cento dei progetti sussidiati mira ad affrontare problemi che riguardano soprattutto le donne, gli adolescenti e le persone più sfavorite.

### **Lento ripristino della fiducia**

A livello locale, le premesse sono ideali per promuovere la democrazia. Il contatto diretto tra il governo e la popolazione offerto dalle misure a questo livello permette di ripristinare la fiducia dei cittadini nelle autorità. In molti Paesi, la corruzione e anni di limitazione delle libertà personali avevano minato questa fiducia. La partecipazione delle persone alla vita politica rafforza anche la coesione sociale all'interno della collettività. Alcuni sondaggi hanno rivelato che la popolazione dei comuni che hanno partecipato al progetto è nettamente più soddisfatta dei servizi che riceve (il 45 per cento nel 2014 contro il 22 per cento all'inizio del progetto).

Timur Ajiltschiew, sindaco del comune di Bosteri, in Kirghizistan, precisa: «La partecipazione a questo progetto è stata per noi una buona occasione per mettere alla prova le nostre capacità gestionali. Abbiamo imparato a esser più consapevoli delle nostre responsabilità in materia di bilancio. I nuovi processi hanno a loro volta aumentato la fiducia della popolazione nel governo».

### **Partecipazione al dibattito politico nazionale**

Per ancorare i progressi compiuti a livello locale nel quadro normativo nazionale, la DSC promuove anche le riforme politiche. L'obiettivo è favorire il decentramento finanziario in Kirghizistan, affinché le autorità locali e regionali abbiano più fondi a disposizione.

*«La Svizzera sostiene i processi di transizione nella regione dell'Asia centrale sin dai primi anni Novanta.»*

Gli intensi sforzi intrapresi dalla DSC sul piano politico hanno permesso di adottare una trentina di modifiche di legge a livello nazionale, di rafforzare il decentramento e di contrastare così le serie minacce alle attuali riforme. Questi sforzi sono completati da un progetto svizzero finanziato dalla SECO, che mira a rendere più trasparente la gestione delle finanze pubbliche e i flussi finanziari tra il governo centrale e le autorità locali.

## **DEMOCRAZIA ED ECONOMIA DI MERCATO**

- Rafforzamento dei parlamenti, democratizzazione, riforma dello Stato
- Promozione dell'amministrazione locale
- Sviluppo di sistemi basati su un'economia di mercato

Nei Paesi del Sud e dell'Est, la Svizzera sostiene la transizione verso sistemi improntati alla democrazia, alla società, allo Stato di diritto e all'economia di mercato con amministrazioni locali orientate ai cittadini. In materia di promozione della democrazia, la priorità è data al rafforzamento dei parlamenti, della giustizia e del buongoverno. In tale contesto la Svizzera si concentra sulle misure per prevenire e contrastare la corruzione. Inoltre, in situazioni di transizione, l'impegno svizzero attribuisce grande importanza a un miglioramento delle condizioni quadro per il settore privato.

## UNA RICETTA PER RIDURRE LA DISOCCUPAZIONE IN SLOVACCHIA

*In Slovacchia, l'elevata disoccupazione giovanile rischia di gravare sulla società per molti anni. Nell'ambito del contributo all'allargamento, la Svizzera promuove sul posto un sistema di formazione professionale duale.*



La Slovacchia intende lottare a medio termine contro l'elevata disoccupazione giovanile, che attualmente si aggira intorno al 30 per cento, con una formazione professionale che risponda meglio alle esigenze del mercato del lavoro e che

unisca la teoria e la pratica. Con l'aiuto dell'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP) sono stati riveduti i piani di formazione di vari indirizzi professionali. Insieme a scuole, imprese e organizzazioni professionali

attive nella chimica, nell'edilizia, nell'elettrotecnica, nell'industria alimentare e nel settore della ristorazione e dell'albergheria sono stati concordati piani didattici orientati alla pratica. In dieci scuole professionali, centinaia di apprendisti svolgono già una parte della loro formazione in aziende pubbliche e private. Anche la nuova legge sulla formazione professionale dell'aprile 2015 s'ispira all'esperienza svizzera e adotta quale nuovo standard il modello di formazione professionale duale. Nel contempo, una campagna d'informazione su scala nazionale promuove l'apprendistato quale scelta professionale piena di prospettive.

Con il contributo svizzero all'allargamento, che non fa parte dell'aiuto pubblico allo sviluppo, la Svizzera sostiene dei progetti nei 13 Paesi che dal 2004 hanno aderito all'Unione europea (UE). La Svizzera partecipa così alla riduzione delle disparità economiche e sociali nell'UE allargata.

## UN SETTORE FINANZIARIO FORTE PER LA COLOMBIA

*La Colombia accede sempre più spesso all'economia mondiale e dà prova di iniziativa imprenditoriale. La SECO sostiene il Paese affinché rafforzi il settore finanziario pubblico.*

Nell'ambito di un progetto bilaterale, l'anno scorso la SECO ha formato oltre 480 dipendenti di vari enti pubblici colombiani e così ha promosso la crescita economica sostenibile. Grazie a queste formazioni i dipendenti statali hanno acquisito le competenze necessarie per realizzare in modo più efficace le riforme in vari ambiti del settore pubblico. Tra i temi trattati figurano le imposte comunali, i budget per le prestazioni e la pianificazione contabile conforme agli standard internazionali.

I partecipanti, che provengono dal Ministero delle finanze, dal dipartimento nazionale di pianificazione, dall'Ufficio della contabilità di Stato, dall'Ufficio nazionale di statistica e dalla Banca centrale, hanno sottolineato che grazie al progetto della SECO sono migliorati

soprattutto la collaborazione e il coordinamento tra le varie istituzioni.

Il progetto è iniziato nel 2013 e durerà fino al 2018. Questo vanta già risultati importanti che sostengono la Colombia

sulla strada verso l'adesione all'OCSE. Infatti, varie raccomandazioni emerse dal progetto sono state inserite nel Piano nazionale di sviluppo 2014-2018 che stabilisce le priorità del governo. Se tali raccomandazioni saranno attuate, la competitività a livello internazionale della Colombia sarà rafforzata sul lungo periodo.



## RISULTATI SELEZIONATI 2015



► ***Nell'ambito della risoluzione dei conflitti e del consolidamento della pace, la Svizzera è un attore credibile grazie alla sua competenza e alla sua esperienza per quanto riguarda i diritti umani.***

Nella **regione dei Grandi Laghi**, ad esempio, nell'ambito di un importante programma di protezione fondiaria nel Nord del Burundi, la DSC sostiene i servizi fondiari comunali incaricati della registrazione delle terre. I cittadini interessati ottengono più facilmente i titoli di proprietà; se necessario le associazioni locali sono sollecitate a partecipare alla risoluzione dei conflitti legati alle terre. Fino a oggi, su quasi 850 conflitti fondiari, più della metà è stata risolta grazie all'istituzione di commissioni di riconciliazione e mediazione e i terreni sono stati restituiti ai legittimi proprietari.

► ***Grazie al costante impegno in 12 Paesi e regioni partner fragili dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, la Svizzera ha contribuito a ridare loro una prospettiva di sviluppo più a lungo termine e a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.***

In **Afghanistan**, ad esempio, il sostegno della DSC alla Commissione nazionale dei diritti dell'uomo e alla società civile hanno permesso di rafforzare i diritti umani, soprattutto dei diritti delle donne. Ciò è confermato dalla percezione di oltre 1000 afgane, le quali sostengono di sentirsi più sicure in 29 province del Paese. Infine, sempre grazie alla DSC che ha pure contribuito a incrementare l'efficienza del sistema giudiziario, oltre 300 detenuti adulti, di cui 60 donne, e oltre 100 minorenni, condannati a torto e senza processo, sono stati rilasciati.

► ***Le riforme politiche e giuridiche appoggiate dalla Svizzera permettono una migliore rappresentanza delle minoranze e l'elaborazione di standard legali più elevati.***

Ad **Haiti**, ad esempio, la DSC sta aiutando il governo a occuparsi della questione delle procedure giudiziarie che procedono a rilento e delle interminabili detenzioni preventive. Le condizioni di reclusione sono già sensibilmente migliorate per oltre 9000 carcerati che hanno ottenuto assistenza giuridica.



*Una donna porta al pascolo un gregge di Lama sulle Ande peruviane. L'altopiano andino in Perù risente particolarmente degli effetti del cambiamento climatico. Un progetto sostenuto dalla DSC mira a garantire il sostentamento della popolazione rurale povera rafforzando la sua capacità di adattamento alle conseguenze dei mutamenti del clima. A tal fine, la DSC elabora soluzioni insieme ai propri partner di progetto a livello locale, regionale e nazionale.*

---

## I CONTADINI DI MONTAGNA ADDOMESTICANO IL CLIMA

Nella cordigliera delle Ande il riscaldamento terrestre è già una realtà. La DSC promuove un progetto che aiuta le autorità e le popolazioni degli altipiani peruviani ad adattarsi meglio agli effetti del cambiamento climatico.

---

Il Perù è tra i Paesi maggiormente colpiti dal riscaldamento climatico. Il fenomeno farà aumentare la temperatura media di almeno 1,5 °C entro il 2030. Tra 40 anni, le popolazioni degli altipiani andini disporranno solo del 60 per cento delle risorse idriche attuali.

Questa evoluzione è molto preoccupante per gli abitanti della Puna, regione nel sud-est del Perù. Da sempre, questo ecosistema è caratterizzato da temperature mutevoli e da scarse precipitazioni. Ora, il riscaldamento climatico ha accentuato queste caratteristiche, minacciando così le principali attività di sostentamento della popolazione, ossia l'agricoltura e l'allevamento. Se non riusciranno ad adattarsi, numerosi abitanti saranno costretti ad abbandonare la terra dei loro antenati per sfuggire alla povertà estrema.

### **Previsioni meteorologiche affidabili**

Il progetto PACC (Programa Adaptación al Cambio Climático) contribuisce a ridurre la vulnerabilità di queste popolazioni nei confronti degli effetti del riscaldamento climatico. Lanciato nel 2009 con il sostegno del governo peruviano e della DSC, il PACC è attuato congiuntamente dal Ministero peruviano dell'ambiente e da varie autorità regionali. Inoltre, nel progetto sono coinvolte alcune associazioni di Svizzera e Perù e attori del settore privato. Le azioni realizzate sul terreno si concentrano su due regioni situate nei bacini idrografici di Huacrahuacho, nei dipartimenti di Cuzco, Mollebamba e Apurímac. Ne beneficiano direttamente più di 1700 famiglie che vivono in 21 comunità rurali.

Per potersi adattare ai cambiamenti climatici, bisogna innanzitutto conoscerli e, se possibile, prevederne l'evoluzione. Alcuni esperti peruviani del servizio nazionale di meteorologia e idrologia (SENAHMI) hanno organizzato dei corsi di formazione incentrati sui metodi di raccolta e sull'interpretazione dei dati meteorologici. È così che Silverio Choquenaira, un contadino cinquantenne della regione di Cuzco, ha imparato a descrivere i sempre più imprevedibili cambiamenti climatici che osserva. Tre volte al giorno, misura la temperatura e l'intensità del vento nella stazione di Huacrahuacho. Quando prevede precipitazioni violente, grandine o gelo, comunica le sue osservazioni alle radio locali. Le sue previsioni meteorologiche sono particolarmente apprezzate dagli altri agricoltori della regione, poiché permettono loro di proteggere i raccolti dagli improvvisi cambiamenti del tempo.

### **Coinvolgere la popolazione locale**

I responsabili del progetto PACC organizzano regolarmente competizioni amichevoli tra le comunità rurali. È una strategia che suscita l'interesse della gente intorno ai metodi di adattamento al riscaldamento climatico. Le autorità locali hanno premiato, ad esempio, abitanti che usano concimi naturali nel loro orto, che riparano i serbatoi o che ampliano le condotte dell'acqua della comunità. Per raccogliere l'acqua piovana, in alcune regioni andine vengono realizzati piccoli laghi artificiali, chiamati qochas in lingua quechua. Questa è una soluzione che permette ai villaggi di superare i ricorrenti periodi di siccità a causa della penuria di precipitazioni. Per questo

motivo, i responsabili del progetto PACC hanno esortato gli abitanti di 18 comunità locali a completare le qochas esistenti con dei canali per facilitare l'irrigazione dei campi e per abbeverare il bestiame.

*«Gli effetti del cambiamento climatico non conoscono frontiere geografiche. Riguardano l'intera popolazione mondiale e sono particolarmente tangibili laddove le basi vitali delle persone dipendono direttamente dalla natura.»*

Questi pochi esempi illustrano molto bene la diversità degli interventi sul terreno e l'importanza della partecipazione delle comunità locali al progetto PACC. La gente del posto sa molto bene quali sono le tecniche più efficaci per la loro attività e per proteggere l'ambiente. Inoltre, questa iniziativa ha sensibilizzato le autorità peruviane alle sfide legate al riscaldamento globale. Il governo ha così inserito criteri ambientali anche in altri progetti nazionali. Per esempio, nel progetto Haku Wiñay, che vuole garantire la sicurezza alimentare in 17 regioni del Perù.

#### **Chiamare a bordo i ricercatori di tutto il mondo**

Il progetto PACC è accompagnato da diversi scienziati. Sotto la guida dell'Istituto di geografia dell'Università di Zurigo si sono uniti in un consorzio a cui hanno aderito varie istituzioni partner in Svizzera e in Perù. La formazione di specialisti del clima nelle scuole universitarie peruviane permette al Paese di dotarsi di esperti che sono in grado di attuare progetti simili a PACC e Haku Wiñay e che in generale possiedono buone conoscenze delle attività pratiche sul campo e degli usi delle popolazioni andine.

#### **Un grande passo avanti**

Oltre al coinvolgimento delle autorità nazionali e alla diffusione delle conoscenze, un altro elemento molto importante è il coinvolgimento delle donne a tutti i livelli del progetto PACC. La DSC si impegna affinché le donne prendano coscienza dei problemi del cambiamento climatico, abbiano un ruolo attivo sul campo e siano incluse nei processi decisionali. Di recente, il PACC è stato preso

a modello in vari dibattiti incentrati sul ruolo delle donne nell'affrontare i cambiamenti climatici. È stato il caso, ad esempio, in una discussione svoltasi nel dicembre 2015 nell'ambito della Conferenza di Parigi sul clima (COP 21).

*«La Svizzera e altri Paesi mettono a disposizione le proprie conoscenze per aiutare la popolazione interessata e le istituzioni pubbliche e private a elaborare misure di adattamento nei settori idrico, della sicurezza alimentare e della riduzione dei rischi di catastrofe naturale.»*

Il progetto PACC suscita grande interesse anche nei negoziati internazionali sul clima, a cui la Svizzera partecipa mettendo a disposizione tutta la sua esperienza pratica. Il progetto PACC è particolarmente interessante perché presenta consigli concreti su come adattarsi ai cambiamenti climatici, mentre spesso le discussioni internazionali si limitano alla lotta contro il riscaldamento climatico e alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Attraverso i suoi progetti e le sue iniziative, la Svizzera fornisce così un prezioso contributo su aspetti climatici fondamentali che hanno un impatto determinante anche per il futuro di altri Paesi.



*Alunni imparano a coltivare verdure in modo sostenibile sull'altipiano peruviano.*

#### UNA GLOBALIZZAZIONE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO

- Protezione dell'ambiente e delle basi naturali della vita
- Energie rinnovabili ed efficienza energetica
- Utilizzazione efficiente delle risorse

Le regole internazionali a favore dello sviluppo danno anche ai Paesi piccoli o poveri l'opportunità di far valere i propri diritti. È indispensabile che i dispositivi normativi della comunità internazionale siano impostati in modo tale da garantire a tutti la possibilità di esercitare i propri diritti in ambito di politica ambientale e di integrarsi in maniera sostenibile nel mercato mondiale.

La Svizzera si adopera attivamente in seno agli organismi dell'ONU che si occupano di questioni ambientali, alla Banca mondiale, alle banche regionali di sviluppo e all'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura FAO.

Anche i Paesi in via di sviluppo devono però fornire il proprio contributo e assumersi le loro responsabilità, ad esempio favorendo l'utilizzo sostenibile dell'ambiente, lo sfruttamento efficiente delle risorse e promuovendo i vettori energetici non fossili.

## L'ACQUA COME SORGENTE DI PACE

*L'acqua è spesso fonte di tensioni e instabilità, ma può anche essere uno strumento di collaborazione. È attorno a questo aspetto che ruota la diplomazia dell'acqua della Svizzera.*

Nell'ambito della gestione dell'acqua, l'umanità deve affrontare nuove sfide. Questa risorsa vitale è spesso gestita male e sprecata, dando vita a tensioni. In varie regioni del mondo i conflitti per l'acqua sono una realtà.

Un'espressione di questi scontri sono, ad esempio, i conflitti latenti in relazione a grandi sbarramenti e a imprese minerarie. Ma la cosa più allarmante è che l'acqua può anche essere impiegata come arma da guerra. È quanto succede, ad esempio, in Iraq o in Siria, dove si impedisce alla popolazione di accedere alle sorgenti.

L'acqua può anche promuovere la collaborazione e fungere da strumento di pace. Partendo da questa convinzione, la Svizzera s'impegna insieme a varie

organizzazioni dell'ONU, a partner bilaterali e a ONG a prevenire i conflitti legati all'acqua.

La gestione dell'acqua e le ripercussioni sulla sicurezza rientrano tra le priorità della politica estera svizzera. Nel novembre 2015, a Ginevra la Svizzera ha istituito con altri 14 Paesi un panel indipendente di personalità ed esperti di spicco. Per due anni, il gruppo è incaricato di elaborare strumenti di prevenzione e riduzione dei conflitti legati l'acqua.



## LA DIASPORA, UN MOTORE DI SVILUPPO IN TUNISIA

*Molti tunisini della diaspora hanno le capacità e la motivazione per contribuire allo sviluppo del loro Paese d'origine. La DSC li sostiene.*

Nel 2012, con la firma di un partenariato migratorio è nata una stretta collaborazione tra la Svizzera e la Tunisia. Grazie a questo accordo la Svizzera continua i suoi sforzi per consolidare la cooperazione internazionale in materia di migrazione, seguendo un approccio globale che tiene conto sia dei problemi sia delle opportunità.

Tra le opportunità figurano le competenze e il know-how della diaspora. Per questo motivo, la DSC ha avviato il progetto «Communauté tunisienne résidante en Suisse pour le développement» (CTRS) con cui intende aiutare il governo tunisino a rafforzare le sue istituzioni incaricate di assistere i propri connazionali all'estero. L'iniziativa permette anche alla diaspora residente in Svizzera di condividere le sue conoscenze con i tunisini rimasti nel Paese, mediante microprogetti o la promozione dell'imprenditorialità.

I suggerimenti per avviare dei microprogetti giungono spesso da associazioni o persone singole. In seguito, queste idee prendono forma grazie al sostegno della CTRS. Nel settembre 2015, durante una riunione organizzata a Zurigo un pensionato tunisino si è, ad esempio, messo a disposizione per trasmettere il suo sapere riguardo alla produzione di formaggio e

così all'inizio del 2016 ha insegnato l'arte casearia ad alcuni abitanti della regione sfavorita di Kasserine. Un'associazione di universitari tunisini residenti in Svizzera ha invece ottenuto l'aiuto della CTRS per organizzare un corso rivolto a studenti d'informatica in Tunisia. La formazione era incentrata sulle potenzialità di Internet come motore dell'innovazione. Alla fine del 2015, la CTRS aveva sostenuto otto progetti di questo tipo.



## RISULTATI SELEZIONATI 2015



► ***Dal 2013, la DSC sviluppa attivamente nuove forme di partenariato con imprese private per migliorare l'impatto dei progetti sostenuti.***

Il «Remote Sensing-Based Information and Insurance for Crops in Emerging Economies» (RIICE) è un partenariato cofinanziato dalla DSC e da varie altre istituzioni pubbliche e private. Si avvale di tecnologie innovative di telerilevamento satellitare che riducono la vulnerabilità dei produttori di riso in cinque Paesi dell'Asia dell'Est e del Sud, offrendo uno strumento di gestione dei rischi ai governi e prodotti assicurativi ai piccoli produttori di riso. In tal modo contribuisce alla sicurezza alimentare di oltre 2 milioni di persone.

► ***La SECO promuove nei suoi Paesi partner una crescita rispettosa dell'ambiente favorendo, tra l'altro, una gestione più oculata delle risorse naturali e il rafforzamento di meccanismi di finanziamento e di mercato che proteggono il clima.***

In **Sudafrica** la SECO sostiene, ad esempio, il progetto «Industrial Energy Efficiency» dell'UNIDO,

che aiuta le imprese locali a migliorare la loro efficienza energetica. Finora il progetto ha prodotto ottimi risultati; le imprese coinvolte hanno aumentato la loro produttività e ridotto il loro consumo energetico. Dal gennaio all'ottobre del 2015 sono stati mantenuti o creati oltre 3000 posti di lavoro. Una perizia esterna ha indicato che gli insegnamenti tratti da questo progetto sono stati utilizzati per attuare progetti simili in 17 Paesi.

► ***Tramite il proprio impegno, la Svizzera mira tra l'altro al miglioramento della situazione di milioni di persone che lasciano i Paesi dell'Asia del Sud e del Sud-est asiatico per cercare lavoro in Medio Oriente.***

In **Sri Lanka**, ad esempio, la DSC ha sostenuto gli uffici di consulenza di 10 dei 25 distretti del Paese che devono fornire informazioni ai partenti sui vantaggi e sui rischi di una migrazione a scopo economico, sui loro obblighi e diritti, sulle condizioni di lavoro e di vita vigenti nei Paesi di destinazione. Dal 2013, 52000 economie domestiche hanno potuto prendere una decisione sulla base di informazioni affidabili e precise.

## LOTTARE CONTRO LA MALARIA ATTRAVERSO PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATI

Nel mondo, 3,3 miliardi di persone sono esposte al rischio di essere contagiate e di ammalarsi di malaria.

Per lottare contro questa malattia infettiva, che frena lo sviluppo delle regioni colpite, la Svizzera sostiene vari partenariati con il settore privato.

Una goccia di sangue viene fatta cadere su una piastrina di plastica di dieci centimetri per tre. Dopo qualche minuto appaiono una o due linee, un po' come in un test di gravidanza. Con metodi simili è possibile formulare in brevissimo tempo una diagnosi nei Paesi colpiti dalla malaria. La qualità di questo strumento è controllata regolarmente dall'organizzazione «Foundation for Innovative New Diagnostic» (FIND). La FIND è uno dei partenariati pubblico-privati sostenuti dalla DSC per lottare contro la malaria.



Anche se il numero di decessi si è dimezzato dagli anni Duemila, ogni anno questa malattia causa mezzo milione di vittime, il 90 per cento delle quali in Africa. La malaria rimane quindi un problema enorme per i Paesi colpiti. Esposti sono soprattutto i bambini e le donne.

### **Partenariati pubblico-privati per lo sviluppo di prodotti (PDP)**

I PDP sono nati negli anni Novanta dalla volontà di trovare delle soluzioni innovative per lottare contro le malattie generate dalla povertà, come la

malaria. La Svizzera ha avuto un ruolo attivo nell'elaborazione di questo nuovo modello di cooperazione. Ha avviato, insieme ad altri partner, uno dei primi PDP: la «Medicines for Malaria Venture» (MMV). Questi partenariati promuovono la ricerca e lo sviluppo di diagnosi, farmaci e strumenti di lotta contro i vettori della malaria e di altre malattie infettive.

I PDP sono fondazioni finanziate mediante fondi pubblici e privati. Esse raggruppano industrie (farmaceutiche, biotecnologiche) e istituti di ricerca che mettono a disposizione le loro competenze e conoscenze per sviluppare prodotti a prezzi accessibili, che rispondano ai bisogni delle popolazioni e siano adeguati ai contesti in cui vengono impiegati. La DSC sostiene complessivamente tre PDP legati alla malaria: la MMV nel settore dei farmaci, la FIND in quello dello sviluppo e del controllo della qualità dei kit diagnostici e l'Innovative Vector Control Consortium (IVCC) nell'ambito degli insetticidi.

### **Risultati promettenti**

Grazie a questi tre PDP è stata sviluppata una serie di prodotti. L'MMV ha, ad esempio, lanciato cinque nuovi farmaci antimalarici, mentre altri nove sono in fase di sviluppo clinico. Più di 300 milioni di trattamenti Coartem® Dispersibile sono stati somministrati per curare i bambini in oltre 50 Paesi dove la malaria è endemica. L'IVCC ha messo sul mercato un nuovo insetticida la cui azione dura molto a lungo e la FIND lavora su un test innovativo, che consentirà di determinare se la febbre è originata dalla malaria o da altre infezioni.

## LA SVIZZERA E L'ACQUA, UN CONNUBIO VINCENTE

L'obiettivo 6 dell'Agenda 2030 abbraccia l'intero settore idrico. Una conquista che è merito anche della Svizzera grazie al suo impegno politico.



Settembre 2012. Il conto alla rovescia per l'adozione dei futuri obiettivi di sviluppo è già iniziato, tuttavia il settore idrico internazionale si perde in sterili dibattiti tecnici dimenticando che dal 2016 il mondo ha bisogno di un obiettivo unitario e comune. Così, il Programma globale Iniziative Acqua della DSC dà vita a un gruppo di lavoro interdipartimentale, che in due mesi propone una visione completamente nuova, vista dalla Svizzera, dell'obiettivo concernente l'acqua. Quest'ultimo viene presentato sotto forma di proposta a livello internazionale dalla «Task force post-2015» istituita dal Consiglio federale. La Svizzera è quindi il primo Paese a proporre un

obiettivo concreto per il settore idrico. Alla fine del 2013, più di 100 Paesi aderiscono all'iniziativa svizzera e il 25 settembre 2015 i capi di Stato e di governo riuniti a New York adottano l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, il cui obiettivo 6 concernente l'acqua ricalca in pratica la proposta svizzera.

I motivi di questo successo sono molteplici. Innanzitutto è stato possibile conseguire questo risultato grazie a una mirata attività di sostegno e a un lavoro a livello politico. La DSC ha potuto avvalersi di un'ampia rete di esperti e della sua esperienza pluriennale nel settore idrico. In particolare è riuscita a combinare la dimensione tecnica con quella politica. Il successo è dovuto anche alla procedura coordinata sulla scena internazionale. Attraverso il DFAE e l'intera Amministrazione federale, le missioni svizzere a Ginevra e a New York e la sua rete diplomatica, la Svizzera è riuscita ad avvicinare e a convincere numerosi governi e istituzioni internazionali. Infine è merito dell'impegno di tutti – dagli incaricati nazionali di programma nei Paesi del Sud al capo del dipartimento – se è stato possibile raggiungere questo traguardo. Tutti hanno perseguito instancabilmente l'obiettivo, incarnando il principio di una Svizzera che parla con una sola voce e consegue così il successo.

### LA SVIZZERA S'IMPEGNA PER LA PARITÀ TRA I SESSI

*La parità di genere è un diritto umano ed è una premessa indispensabile per lo sviluppo sostenibile. Infatti, nessun Paese può progredire se la metà della sua popolazione viene trascurata.*

La Svizzera si è impegnata a fondo affinché la parità tra i sessi fosse considerata prioritaria nell'Agenda 2030. Inoltre, ad Addis Abeba, la Svizzera ha promosso l'inclusione della problematica di genere nel finanziamento dello sviluppo. Alla fine, gli intesi sforzi dei negoziatori sviz-

zeri sono stati coronati dal successo: le posizioni che hanno difeso durante queste due conferenze sono state inserite nel documento finale. Il risultato tangibile di questa attività negoziale è l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030, che promuove la parità tra i sessi. Nel suo

lavoro, la DSC s'impegna a rafforzare i diritti delle donne e delle bambine nei contesti fragili, a garantire loro un miglior accesso alle risorse, all'istruzione e all'occupazione, a favorire la loro partecipazione alla politica e ai processi decisionali.

## MONITORAGGIO E APPRENDIMENTO: LE CHIAVI DEL SUCCESSO

**La cooperazione internazionale della Svizzera è orientata ai risultati e persegue obiettivi ambiziosi. Il successo dei progetti e dei programmi della DSC e della SECO è garantito da una serie di strumenti di verifica.**

La DSC e la SECO non lasciano nulla al caso. Per raggiungere i loro traguardi si sono dotate di un armamentario di strumenti di controllo, tra cui figurano la definizione di obiettivi quantitativi e qualitativi misurabili, rapporti annuali a livello nazionale e regionale, perizie indipendenti. Assieme alle valutazioni del Controllo federale delle finanze, questi strumenti fanno in modo che la cooperazione internazionale della Svizzera ottenga risultati importanti nella lotta contro la povertà e sia apprezzata a livello internazionale per la sua pianificazione accorta, il suo elevato grado di efficacia e la sua credibilità. Forte di questa esperienza, anche nell'ambito dell'elaborazione dell'Agenda 2030 la Svizzera si è impegnata per l'introduzione di un quadro internazionale per valutare e verificare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

All'interno della DSC e della SECO, gettare uno sguardo autocritico alle proprie attività è una prassi importante, che contribuisce a una cooperazione internazionale efficace. Malgrado analisi iniziali accurate, può tuttavia succedere che un progetto non vada secondo i piani. Ciò può essere dovuto a mutamenti inattesi o incontrollabili del contesto, ad esempio lo scoppio di conflitti violenti, crisi economiche e finanziarie o catastrofi naturali, ma anche a previsioni sbagliate della DSC o della SECO.

### **Trarre gli opportuni insegnamenti**

Un monitoraggio accurato segnala in tempo quando un progetto o un programma rischia di mancare l'obiettivo. In tal caso è importante identificare i fattori che minano il successo e trarre le giuste conclusioni per correggere il tiro o per avviare un altro progetto correlato. Ad esempio, nell'ambito di un'iniziativa di promozione dell'infrastruttura e dei servizi urbani in Tagikistan, la SECO si è resa conto della necessità di incentivare in modo più sistematico la responsabilità individuale e le competenze dei suoi partner affinché la popolazione beneficiasse a lungo termine di questo miglioramento. Il progetto è stato quindi modificato perché non si voleva solo investire nell'infrastruttura idrica, bensì rafforzare

l'azienda locale di distribuzione dell'acqua e sensibilizzare la popolazione alla tematica.

L'analisi critica dei successi come pure dei fallimenti presuppone apertura, capacità di imparare anche dai propri errori e voglia di conseguire obiettivi ambiziosi. Ad esempio, in Bosnia ed Erzegovina, un progetto della DSC intendeva favorire la riforma della costituzione. Per questo motivo sono stati organizzati dibattiti pubblici con la popolazione e la società civile. Benché siano state elaborate proposte concrete di riforma, la loro attuazione si è arenata. La mancanza di volontà politica, un discorso che si sviluppa sempre di più lungo le linee di separazione etnica e l'inerzia politica hanno impedito al progetto di produrre risultati. Visto che in questo momento una riforma costituzionale non gode del necessario sostegno e che l'iniziativa a favore del cambiamento deve provenire dall'interno, la DSC sta ora pianificando un progetto destinato a promuovere la co-decisione e la partecipazione politica dei cittadini.

### **Realtà complesse e mutevoli**

L'adeguamento o addirittura l'interruzione di un progetto non sono mai desiderabili. Al tempo stesso sono però un segno del buon funzionamento dei meccanismi di monitoraggio della DSC e della SECO. Quando s'impone un cambiamento, l'importante è agire e trarre i giusti insegnamenti. La verifica di un progetto della DSC sulla migrazione per motivi di lavoro in Bangladesh ha evidenziato, ad esempio, che l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) aveva scelto un partner competente, ma che non era in grado di svolgere tutte le attività previste. Per questo motivo il progetto è stato suddiviso in due progetti, affidati all'OIL e a un nuovo partner.

Non bisogna dimenticare che dietro le cifre e i grafici delle valutazioni e dei rapporti d'efficacia si nascondono realtà complesse e contesti locali. Abbiamo a che fare con persone e intere comunità e quindi anche le circostanze possono mutare nel giro di poco tempo. Una pianificazione orientata ai risultati, un monitoraggio continuo e la capacità di apprendere dalle valutazioni e dai rapporti consentono di ottenere successi anche in queste condizioni; è così che deve funzionare una cooperazione internazionale efficace, come quella perseguita dalla DSC e dalla SECO.

Maggiori informazioni sui risultati del messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016 sono contenute nella pubblicazione «La DSC in azione», edita congiuntamente dalla DSC e dalla SECO.

Nel 2015, la DSC ha pubblicato varie valutazioni su programmi nazionali, analisi tematiche e istituzionali nonché il rapporto d'efficacia nel settore della sanità. Sempre nel 2015 la SECO ha pubblicato valutazioni dedicate a imposte & sviluppo nonché alla governance economica.

Tutte le pubblicazioni sono disponibili agli indirizzi [www.deza.admin.ch](http://www.deza.admin.ch) e [www.seco-cooperation.admin.ch](http://www.seco-cooperation.admin.ch).

Nota editoriale

Editore:  
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE  
**Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC**  
Freiburgstrasse 130  
3003 Berna  
Telefono +41 (0)58 462 44 12  
www.dsc.admin.ch  
deza@eda.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR  
**Segreteria di Stato dell'economia SECO**  
Holzikofenweg 36  
3003 Berna  
Telefono +41 (0)58 464 09 10  
www.seco-cooperation.admin.ch  
info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:  
Stato maggiore DSC  
SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:  
Julia Curty, SUPERScript GmbH, Brügg b. Biel/Bienne  
www.superscript.ch

Rassegna fotografica:  
Frontespizio Giacomo Pirozzi/Panos  
Pagina 8 Lianne Milton/Panos  
Pagina 10 Sven Torfinn/Panos  
Pagina 14 Sven Torfinn/Panos  
Pagina 18 Samuel Aranda/Panos  
Pagina 21 Harini Bandaranayake/Pluralistic Memories Project  
Pagina 22 Christian Altorfer/ZTS  
Pagina 23 Arts Council of Mongolia  
Pagina 26 xPACIFICA/Redux/laif  
Pagina 30 Nyani Quarmyne/Panos  
Pagina 32 Joseph Sywenkyj/Redux/laif  
Pagina 34 Development Policy Institute DPI  
Pagina 38 Franck Charton/hemis.fr/laif  
Pagina 41 Antonio Escalante/Fabrica de Ideas  
Pagina 42 Dieter Telemans/Panos  
Pagina 42 CTRS  
Pagina 44 Tokozile Ngwenya Kangombe/Swiss Malaria Group  
Pagina 45 George Steinmetz  
Altre fotografie DFAE/DSC, SECO

Stampa:  
Stämpfli AG  
3001 Bern

Il rapporto annuale è disponibile in italiano,  
tedesco, francese e inglese.  
Ulteriori esemplari possono essere ordinati  
inviando un'e-mail all'indirizzo  
deza@eda.admin.ch o per  
telefono +41 (0)58 462 44 12

Berna 2016





# Statistica 2015

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato  
dell'economia SECO

### Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)

- L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) viene definito a livello internazionale come l'insieme dei flussi finanziari accordati ai Paesi e territori in via di sviluppo (attualmente 146) e alle istituzioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo, che: (i) provengono dal settore pubblico; (ii) sono destinati essenzialmente a favorire lo sviluppo economico e a migliorare le condizioni di vita; (iii) vengono concessi a condizioni di favore.
- Il confronto tra le performance dei Paesi donatori è effettuato sulla base della parte percentuale netta dell'APS in rapporto al reddito nazionale lordo (RNL).
- Per garantire la comparabilità e la trasparenza delle prestazioni d'APS dei suoi 29 membri (28 Stati e Unione europea), il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha formulato direttive statistiche, adattate e aggiornate periodicamente, che definiscono le attività e i contributi ascrivibili all'APS.
- L'APS della Svizzera proviene principalmente dai budget della DSC e della SECO (Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici), i due organi incaricati di attuare la legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali. Partecipano inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera anche altri Uffici federali, i 26 Cantoni e circa 200 Comuni. Conformemente alle regole di notifica del CAS, dal 2004 la Svizzera include nel suo APS anche le misure bilaterali di sdebitamento (negoziato nell'ambito del Club di Parigi) nonché le spese per i richiedenti l'asilo provenienti da Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera.
- Le spese annuali della DSC e della SECO non vengono riprese automaticamente nelle statistiche dell'APS come figurano nel consuntivo della Confederazione: infatti, per tenere conto delle direttive internazionali (esclusione dei versamenti destinati a Paesi o a organizzazioni non contemplati nella lista OCSE/CAS, altro metodo di notifica per alcuni contributi multilaterali, vedi commento alla tabella 4, p. 15), devono essere apportate alcune correzioni statistiche.
- Il contributo della DSC e della SECO all'allargamento dell'Unione europea (UE) non viene illustrato nel dettaglio nel presente opuscolo poiché non è contabilizzato come APS.

### Finanziamento dello sviluppo non contemplato nell'APS

- Le risorse non contemplate nell'APS rivestono una posizione importante nel finanziamento dello sviluppo. Nel caso della Svizzera si tratta di flussi di capitale privati a condizioni di mercato (investimenti diretti all'estero, prestiti bancari), di crediti all'esportazione garantiti dalla Confederazione nonché di donazioni private di organizzazioni non governative e fondazioni.

#### Segni utilizzati:

- |                                      |                       |
|--------------------------------------|-----------------------|
| 0.0 = importo inferiore a 50 000 CHF | p = cifre provvisorie |
| - = importo nullo                    | r = cifre riviste     |
| .. = non disponibile                 |                       |

Informazioni e cifre più dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo statistico annuale sull'aiuto allo sviluppo della Svizzera «Aide au développement de la Suisse» della DSC nonché sui siti Internet della DSC e della SECO.

[www.eda.admin.ch/deza/it/home/aktivitaeten\\_projekte/zahlen\\_und\\_statistiken.html](http://www.eda.admin.ch/deza/it/home/aktivitaeten_projekte/zahlen_und_statistiken.html)

[www.seco-cooperation.admin.ch](http://www.seco-cooperation.admin.ch)

Dati del 12 maggio 2016

*Aiuto pubblico  
allo sviluppo (APS) della Svizzera*

PAGINE 4-17

*Spesa DSC/SECO*

PAGINE 20-34



Tabella 1

EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS)  
E DELLE DONAZIONI PRIVATE DI ONG SVIZZERE 1960–2015  
(IN MILIONI DI CHF)

	1960	1970	1980	1990
<b>APS</b>	<b>15.1</b>	<b>130.0</b>	<b>423.1</b>	<b>1 041.4</b>
Confederazione	15.1	126.4	416.7	1 025.6
Cantoni e Comuni <sup>a</sup>	..	3.6	6.4	15.8
Reddito nazionale lordo (RNL) <sup>b</sup>	37 066	92 570	177 270	347 228
<b>APS in % del RNL</b>	<b>0.04 %</b>	<b>0.14 %</b>	<b>0.24 %</b>	<b>0.30 %</b>
APS in % della spesa della Confederazione	0.56 %	1.63 %	2.38 %	3.29 %
APS in % della spesa pubblica <sup>c</sup>	0.23 %	0.64 %	0.90 %	1.20 %
<b>Donazioni private delle ONG</b>	<b>..</b>	<b>50.8</b>	<b>106.6</b>	<b>148.6</b>
Donazioni private delle ONG in % del RNL	..	0.05 %	0.06 %	0.04 %

a Dati stimati per il 2015

b Cifre dell'Ufficio federale di statistica (UST) sulla base del precedente Sistema europeo dei conti (SEC95) fino al 2012. Cifre per il 2013 e il 2014 secondo le stime dell'UST del 27.08.2015 sulla base del nuovo Sistema europeo dei conti 2010 (SEC2010). Cifra per il 2015 calcolata sulla base delle previsioni di crescita del PIL pubblicate il 17.03.2016 dal Gruppo di esperti della Confederazione per le previsioni congiunturali e sulla base delle previsioni del BAKBASEL di gennaio 2016

c Spesa delle amministrazioni pubbliche al netto delle doppie contabilizzazioni (UST/AFF)

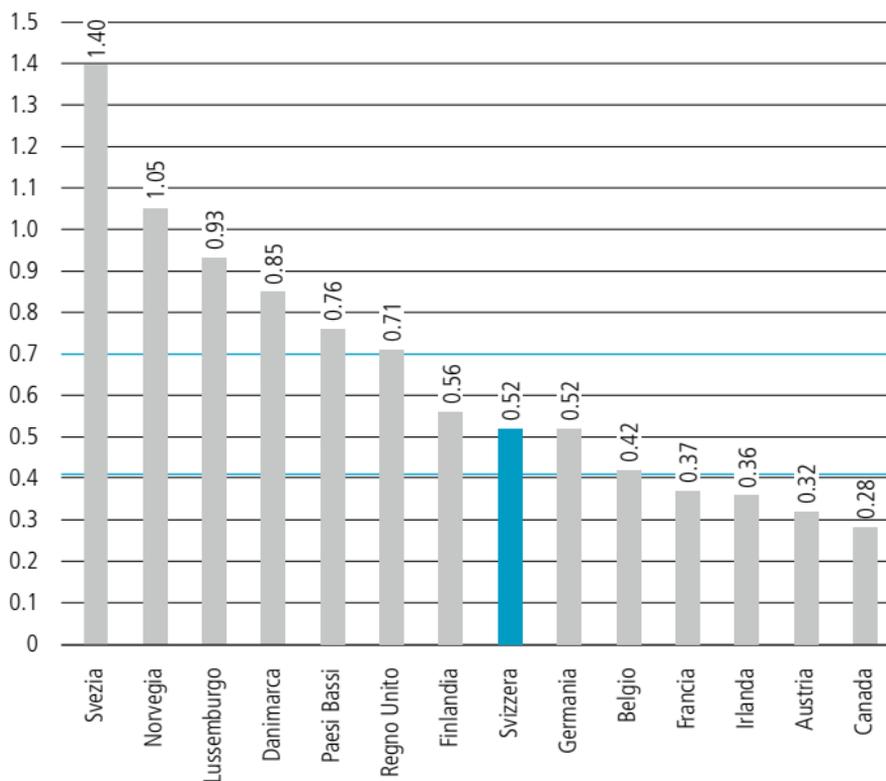
L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera ha totalizzato 3404 milioni di CHF nel 2015, ossia 182 milioni in più che nel 2014. La quota dell'APS nel RNL si è quindi ampliata raggiungendo lo 0,52%. Grazie a una crescita annua media del 5,9% tra il 2011 e il 2015, resa possibile dallo stanziamento di mezzi supplementari da parte del Parlamento, l'obiettivo fissato nel 2011 di consacrare lo 0,5% del RNL ai Paesi svantaggiati entro il 2015 è stato raggiunto.

2000	2011	2012	2013	2014 <sup>r</sup>	2015 <sup>p</sup>
<b>1 510.9</b>	<b>2 706.7</b>	<b>2 861.4</b>	<b>2 965.2</b>	<b>3 222.6</b>	<b>3 404.3</b>
1 488.6	2 664.5	2 797.1	2 910.6	3 171.3	3 349.3
22.3	42.2	64.3	54.6	51.3	55.0
463 558	590 441	611 979	646 763	638 291	651 377
0.33 %	0.46 %	0.47 %	0.46 %	0.50 %	0.52 %
3.21 %	4.34 %	4.63 %	4.66 %	5.04 %	5.22 %
1.23 %	1.75 %	1.82 %	1.84 %	1.98 %	2.06 %
<b>272.0</b>	<b>413.3</b>	<b>443.1</b>	<b>466.1</b>	<b>516.8</b>	<b>..</b>
0.06 %	0.07 %	0.07 %	0.07 %	0.08 %	..

L'evoluzione del rapporto APS/RNL nel corso degli anni a venire dipenderà dall'evolversi della congiuntura (somma del RNL), dai budget assegnati alla cooperazione internazionale, ma anche da altri componenti dell'APS, nella fattispecie i costi per i richiedenti l'asilo in Svizzera, che al momento corrispondono al 13% dell'APS.

Grafico 1

## LA SVIZZERA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE 2015 (APS IN % DEL RNL)



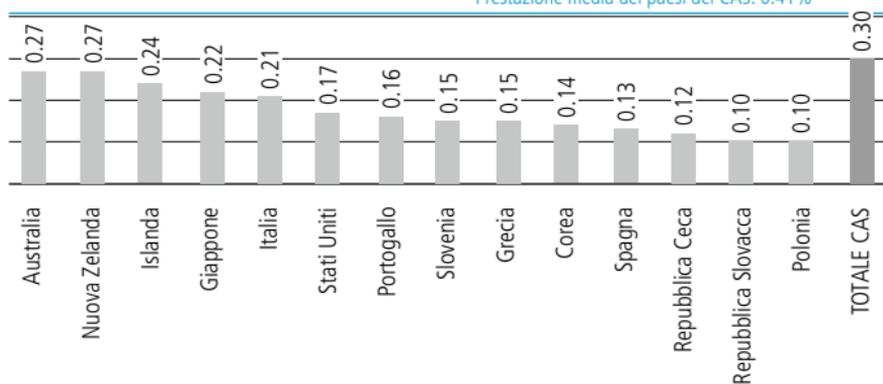
Dati provvisori per tutti i Paesi del CAS pubblicati dall'OCSE/CAS il 13 aprile 2016.

I contributi netti di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dei membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ammontavano a 131,6 miliardi di USD nel 2015. In termini reali ciò corrisponde a un aumento del 6,9%, ossia il livello più elevato mai raggiunto dall'APS netto, in particolare dovuto alla crescita delle spese destinate ai rifugiati. Tuttavia, anche se non si tiene conto di questi costi, l'APS netto è aumentato dell'1,7% in termini reali.

Con un rapporto APS/RNL dello 0,52%, la Svizzera conserva l'ottavo posto nella classifica del 2015 dei Paesi membri del CAS. In cifre assolute si piazza all'11° posto.

Obiettivo fissato dall'ONU: 0.7%

Prestazione media dei paesi del CAS: 0.41%



Sei Paesi (Svezia, Norvegia, Lussemburgo, Danimarca, Paesi Bassi e Regno Unito) superano l'obiettivo dello 0,7% raccomandato dalle Nazioni Unite nel 1970, mentre altri quattro Paesi (Finlandia, Svizzera, Germania e Belgio) si collocano al di sopra della performance media dello 0,41% dei Paesi del CAS. La media dell'APS di tutti i Paesi del CAS membri dell'Unione europea è pari allo 0,47% del RNL.

Tabella 2

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) DELLA SVIZZERA  
2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)

<b>Confederazione</b>
<b>Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)</b>
Aiuto umanitario
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Est e la CSI
<b>Segreteria di Stato dell'economica (SECO)</b>
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Est e la CSI
Rimborsi di prestiti
<b>Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)</b>
Gestione civile dei conflitti e diritti umani
Altri contributi
<b>Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)</b>
Swiss Investment Fund for Emerging Markets (SIFEM) <sup>a</sup>
Borse di studio per studenti stranieri in Svizzera
Altri contributi
<b>Segreteria di Stato della migrazione (SEM)</b>
Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera
Aiuto al rimpatrio
<b>Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)</b>
Azioni di promozione della pace e della sicurezza
Equipaggiamento a fini umanitari
<b>Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)</b>
tra cui: contributi a organizzazioni internazionali
<b>Altri uffici federali</b>
Cantoni e Comuni <sup>a</sup>
<b>Totale APS</b>
<b>APS in % del reddito nazionale lordo (RNL)</b>

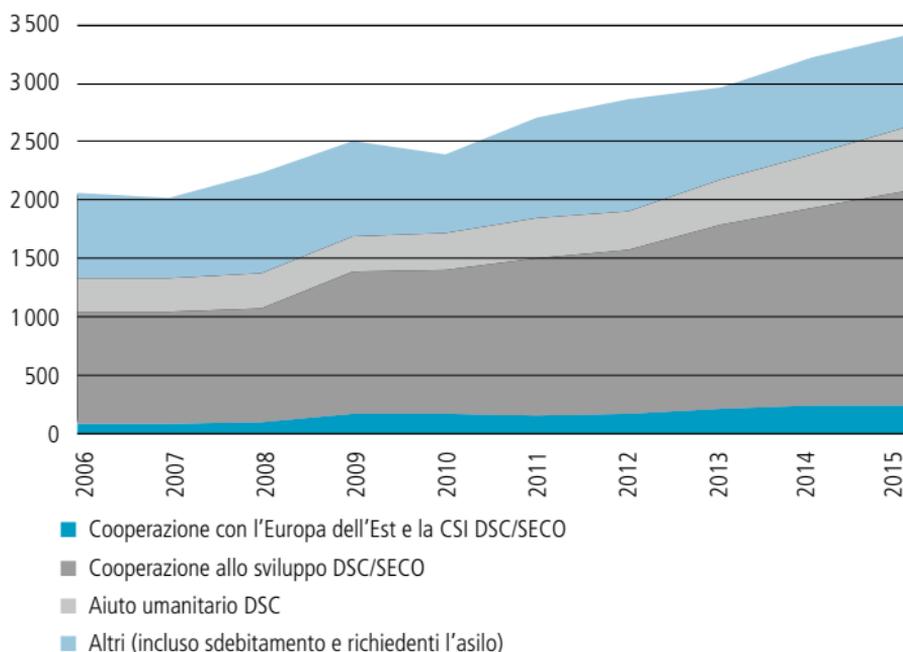
a Dati stimati per il 2015

Nel 2015 la quota della DSC e della SECO nell'APS totale è aumentata al 77% (contro il 74% del 2014). L'assistenza ai richiedenti l'asilo e l'aiuto al ritorno continuano a rappresentare il 14% dell'APS. Come nel 2014, nel 2015 non è stata concessa alcuno

2015 <sup>p</sup>			2014 <sup>r</sup>		
APS bilaterale	APS multilaterale	Totale APS	APS bilaterale	APS multilaterale	Totale APS
2 577.7	771.6	3 349.3	2 491.0	680.2	3 171.3
<b>1 619.3</b>	<b>676.5</b>	<b>2 295.8</b>	<b>1 481.2</b>	<b>582.3</b>	<b>2 063.5</b>
481.4	57.7	539.1	411.1	51.4	462.5
974.9	617.7	1592.6	922.4	530.1	1452.5
163.0	1.2	164.2	147.7	0.8	148.5
<b>324.3</b>	<b>1.0</b>	<b>325.3</b>	<b>325.5</b>	–	<b>325.5</b>
247.3	0.4	247.7	246.4	–	246.4
80.4	0.6	81.0	90.9	–	90.9
-3.4	–	-3.4	-11.7	–	-11.7
<b>112.6</b>	<b>32.1</b>	<b>144.7</b>	<b>113.5</b>	<b>33.2</b>	<b>146.8</b>
77.7	18.6	96.3	75.0	18.7	93.7
34.9	13.5	48.4	38.5	14.5	53.0
<b>35.7</b>	<b>6.5</b>	<b>42.1</b>	<b>58.5</b>	<b>6.5</b>	<b>65.0</b>
27.3	–	27.3	50.8	–	50.8
6.8	–	6.8	6.4	–	6.4
1.6	6.5	8.1	1.3	6.5	7.8
<b>473.2</b>	–	<b>473.2</b>	<b>456.3</b>	–	<b>456.3</b>
455.4	–	455.4	442.4	–	442.4
17.8	–	17.8	13.9	–	13.9
<b>2.7</b>	–	<b>2.7</b>	<b>46.0</b>	–	<b>46.0</b>
1.3	–	1.3	46.0	–	46.0
1.4	–	1.4	–	–	–
<b>4.4</b>	<b>39.0</b>	<b>43.4</b>	<b>4.4</b>	<b>37.6</b>	<b>42.0</b>
3.3	39.0	42.3	3.2	37.6	40.8
<b>5.4</b>	<b>16.5</b>	<b>21.9</b>	<b>5.6</b>	<b>20.6</b>	<b>26.2</b>
55.0	–	55.0	51.3	–	51.3
<b>2 632.7</b>	<b>771.6</b>	<b>3 404.3</b>	<b>2 542.3</b>	<b>680.2</b>	<b>3 222.6</b>
		0.52%			0.50%

na riduzione del debito. Nel 2015 il SIFEM ha beneficiato di una capitalizzazione di 25 milioni di CHF da parte della SECO, contabilizzata sotto la linea SIFEM nella tabella sovraindicata. Il contributo alla Swisscoy non è più contabilizzato dal 2015 in seguito alla revisione delle direttive del CAS.

Grafico 2

APS DELLA SVIZZERA PER CATEGORIE DI AIUTO 2006–2015  
(IN MILIONI DI CHF)

Questo grafico presenta l'evoluzione dell'APS per categoria di aiuto nel corso degli ultimi dieci anni.

- La quota della cooperazione allo sviluppo DSC/SECO con i Paesi del Sud è leggermente aumentata tra il 2014 e il 2015, passando dal 52% al 54% del totale dell'APS. Nel corso degli ultimi dieci anni, questa parte è aumentata regolarmente (46% nel 2006, 49% nel 2009, 53% nel 2013).
- La quota dell'aiuto umanitario della DSC nell'APS, dopo essere rimasta relativamente stabile nel corso degli ultimi anni (tra il 12% e il 14%), è leggermente aumentata nel 2015 fino a raggiungere il 16%.
- La quota della cooperazione con l'Est della DSC e della SECO (7% nel 2015) è rimasta stabile dal 2009 (tra il 6% e il 7%), contro il 4% in media degli anni 2006–2008.
- Nel 2015 i contributi provenienti da altri Uffici federali come pure da Cantoni e Comuni (9%) nonché le spese per i richiedenti l'asilo e l'aiuto al ritorno (14%) hanno rappresentato il 23% del totale dell'APS (contro il 26% nel 2014). L'importanza di questa categoria di aiuto molto volatile può variare notevolmente da un anno all'altro. Nel corso degli ultimi dieci anni ha fluttuato tra un massimo del 39% (2008) e la quota attuale del 23% (2015).

Grafico 3

## RIPARTIZIONE DELL'APS BILATERALE PER CONTINENTE 2015 (IN %)

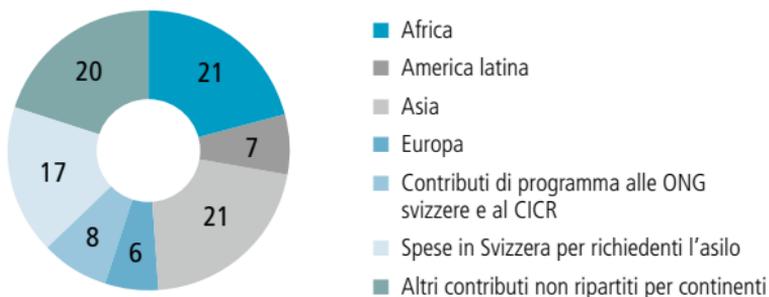
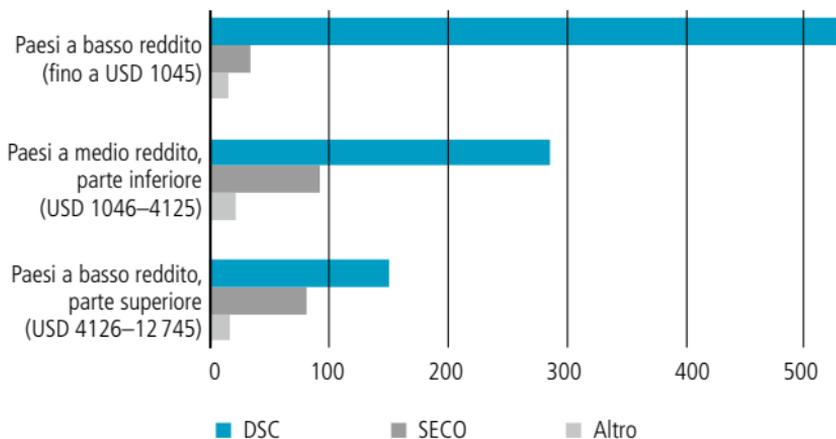


Grafico 4

## RIPARTIZIONE DELL'APS BILATERALE PER CATEGORIE DI REDDITO 2015 (IN MILIONI DI CHF)



Vedi elenco dei beneficiari dell'APS in base alle categorie di reddito (RNL per abitante):  
<http://www.oecd.org/fr/cad/stats/listecad.htm>

Tabella 3

**RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELL'APS BILATERALE  
PER CONTINENTI E PAESI 2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)<sup>a</sup>**

	2015 <sup>p</sup>	2014 <sup>r</sup>
<b>Africa</b>	<b>553.6</b>	<b>595.3</b>
Mozambico	36.1	34.0
Burkina Faso	32.8	29.7
Mali	30.4	32.4
Sudan del Sud	27.6	23.8
Tanzania	27.4	27.9
Niger	26.2	24.5
Tunisia	23.9	15.8
Ciad	22.4	28.4
Somalia	21.8	18.5
Benin	18.7	17.9
Egitto	18.3	22.0
Repubblica Democratica del Congo	17.6	17.7
Ghana	17.5	16.6
Etiopia	15.7	13.0
Sudan	13.9	8.2
Sudafrica	13.8	10.1
Repubblica Centrafricana	9.3	7.0
Marocco	9.2	7.4
Altri paesi	63.6	88.8
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	107.7	151.7
<b>America Latina</b>	<b>174.1</b>	<b>208.8</b>
Bolivia	32.0	32.4
Perù	26.9	20.3
Colombia	24.0	24.2
Honduras	17.7	18.8
Nicaragua	17.4	16.5
Haiti	15.0	21.6
Cuba	10.8	10.4
Altri paesi	1.6	13.7
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	28.8	51.0

a I contributi di programma dell'anno 2015 (129,5 milioni di CHF) non sono ripartiti per Paese, poiché i dati dettagliati non erano ancora disponibili al momento della pubblicazione del rapporto annuale

	2015 <sup>P</sup>	2014 <sup>r</sup>
<b>Asia</b>	<b>557.3</b>	<b>541.6</b>
Nepal	44.1	41.5
Siria	38.2	35.2
Myanmar	36.4	30.7
Afghanistan	32.3	29.3
Bangladesh	31.0	30.1
Tagikistan	29.5	33.2
Gaza e Cisgiordania	27.2	30.4
Kirghizistan	25.2	26.5
Mongolia	23.7	20.0
Vietnam	22.7	29.1
Libano	17.4	5.9
Pakistan	17.0	19.9
Laos	15.4	18.3
Iraq	14.3	12.9
Giordania	14.0	8.1
Georgia	13.8	12.8
Indonesia	13.4	15.7
Cambogia	12.7	12.2
Cina	12.7	16.6
Yemen	11.1	7.9
Corea del Nord	9.5	7.4
India	9.3	13.8
Altri paesi	24.7	31.3
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	61.8	52.7
<b>Europa</b>	<b>176.3</b>	<b>216.3</b>
Ucraina	29.8	27.1
Kosovo	25.5	65.0
Bosnia ed Erzegovina	22.9	26.0
Albania	20.6	24.7
Serbia	16.6	17.1
Macedonia	15.8	15.0
Moldavia	13.5	12.7
Altri paesi	2.7	3.2
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	29.0	25.6
<b>Altri contributi non ripartiti per continenti</b>	<b>1 171.4</b>	<b>980.4</b>
<b>Totale APS bilaterale</b>	<b>2 632.7</b>	<b>2 542.3</b>

Tabella 4

## APS MULTILATERALE DELLA SVIZZERA PER ORGANIZZAZIONI 2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)

<b>Organizzazioni delle Nazioni Unite</b>
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)
Green Climate Fund (GCF)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)
Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (UN Women)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)
Fondo centrale di risposta di emergenza (CERF)
Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FIDA)
Programma alimentare mondiale (PAM)
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) <sup>a</sup>
Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA)
Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)
Organizzazioni delle Nazioni Unite, contributi parzialmente ascrivibili all'APS <sup>b</sup>
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
<b>Istituzioni finanziarie internazionali</b>
Associazione internazionale di sviluppo (IDA) <sup>c</sup>
Fondo africano di sviluppo (AfDF) <sup>c</sup>
Fondo asiatico di sviluppo (AsDF)
Banca mondiale
Altri fondi e banche di sviluppo
<b>Altre organizzazioni internazionali</b>
Global Environment Facility (GEF)
Il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)
Centro per il controllo democratico delle forze armate di Ginevra (DCAF)
Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario (GICHD)
Altre istituzioni
<b>Totale APS multilaterale</b>

a Escluso il contributo generale all'OMS, che viene contabilizzato parzialmente (cfr. nota b)

b Percentuali applicate conformemente alle direttive del CAS

c Compresa l'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale (MDRI)

2015 <sup>P</sup>	2014 <sup>I</sup>
258.0	221.9
60.0	60.0
28.9	0.5
22.9	18.8
22.0	22.0
16.0	16.0
16.0	14.0
15.0	15.5
10.0	10.0
10.0	7.0
9.5	9.5
6.0	6.0
5.5	5.5
4.3	4.2
2.5	2.5
22.4	23.2
7.0	7.2
409.1	356.0
284.1	231.5
80.8	76.8
12.0	12.0
12.2	12.2
20.0	23.5
104.4	102.3
30.3	29.0
20.0	20.0
15.5	15.5
10.9	10.9
8.7	8.7
19.0	18.2
<b>771.6</b>	<b>680.2</b>

L'APS multilaterale comprende i contributi generali versati dalla DSC e da altri Uffici federali a organizzazioni internazionali per lo sviluppo. Nel 2015 la quota dell'APS multilaterale della Svizzera è leggermente aumentata rispetto al 2014, passando dal 21% al 23% dell'APS totale e si colloca sotto il valore medio dei Paesi CAS (28%).

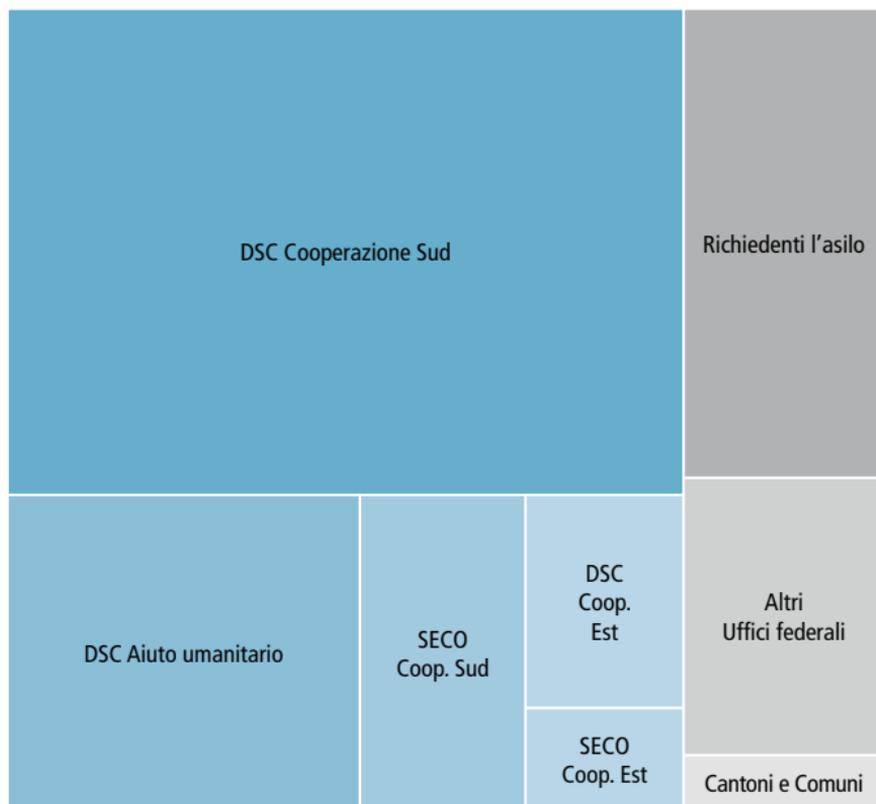
I contributi alle organizzazioni non governative internazionali, tra cui il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), rientrano nell'APS bilaterale.

La cooperazione multilaterale si basa su tre pilastri. Come durante gli anni precedenti, nel 2015 le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) sono state le beneficiarie principali dell'APS multilaterale della Svizzera (53%). Le agenzie delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali hanno assorbito rispettivamente il 33% e il 14% dell'APS multilaterale.

Conformemente alle direttive internazionali, i contributi della DSC alle IFI vengono contabilizzati nell'APS non al momento dell'incasso delle *promissory notes* (note d'ordine) bensì al momento del relativo deposito, ragione per cui possono esservi non solo variazioni da un anno all'altro, ma anche differenze rispetto a quanto figura nel consuntivo della Confederazione, che tiene conto dello scaglionamento su più anni dei pagamenti delle note d'ordine emesse anteriormente.

Grafico 5

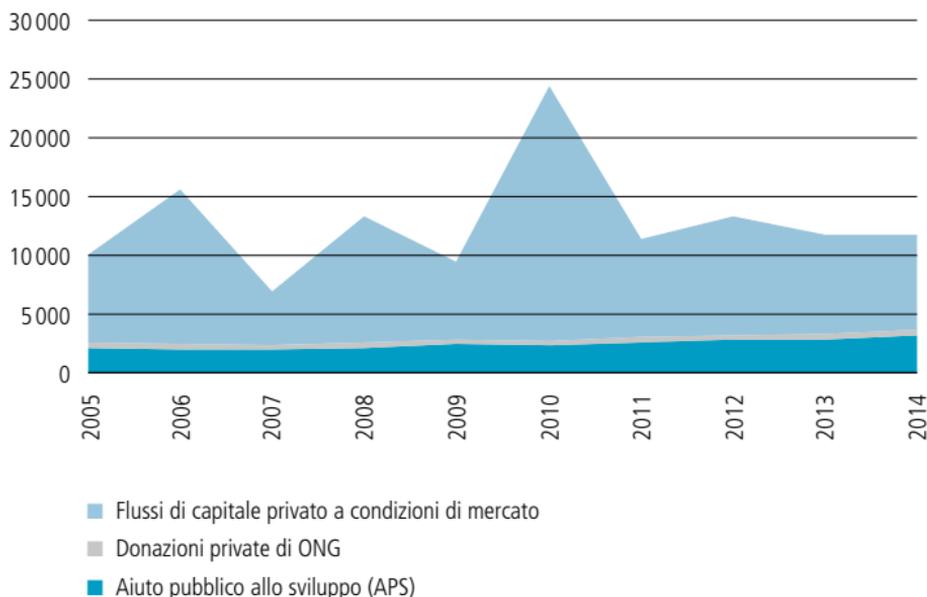
## I QUATTRO CREDITI QUADRO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LE ALTRE COMPONENTI DELL'APS



Questo grafico rappresenta in maniera schematica la composizione dell'APS della Svizzera ed illustra la ripartizione proporzionale dei suoi componenti principali rispetto alle spese totali. L'APS comprende in sostanza i finanziamenti dei quattro crediti quadro della cooperazione internazionale della Confederazione visualizzati in blu nel grafico. Sono inoltre conteggiati nell'APS, conformemente alle direttive internazionali, i contributi di altri Uffici federali come pure di Cantoni e Comuni nonché le spese per i richiedenti l'asilo.

Grafico 6

## FLUSSI FINANZIARI NETTI DALLA SVIZZERA VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO 2005–2014 (IN MILIONI DI CHF)



Il contesto del finanziamento dello sviluppo muta rapidamente: le risorse non contemplate nell'APS sono diventate più importanti visto che la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo ha accesso a fonti di finanziamento più diversificate.

I flussi di capitale privato (prevalentemente investimenti diretti e crediti garantiti all'esportazione) corrispondono a più del 70% dei flussi finanziari netti dalla Svizzera verso Paesi in via di sviluppo.

Questi flussi sono affiancati da altre risorse, come le *workers' remittances*, che non sono rilevate nelle statistiche del CAS. Le rimesse dalla Svizzera verso i Paesi in via di sviluppo dei lavoratori espatriati, tra il 2013 e il 2015, ammontavano a quasi 2 miliardi di CHF all'anno, ossia più del doppio in volume rispetto ai tre anni precedenti (2010–2012).



*Spesa DSC/SECO*

PAGINE 20-34



Tabella 5

## PANORAMICA DELLA SPESA DSC E SECO 2011–2015 (IN MILIONI DI CHF)

### Spesa totale DSC

Aiuto umanitario
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI
Contributo all'allargamento dell'UE

### Spesa totale SECO

Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI
Contributo all'allargamento dell'UE

La tabella e i grafici riproducono i risultati finanziari della DSC e della SECO (Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici) come figurano nel consuntivo della Confederazione. I flussi di ritorno non sono inclusi. Nelle tabelle presentate in questa parte dell'opuscolo, le spese della SECO comprendono la capitalizzazione dello Swiss Investment Fund for Emerging Markets (SIFEM), senza le operazioni del fondo d'investimento.

Grafico 7.1

### SPESA DSC 2015 PER SETTORE DI ATTIVITÀ (IN %)



2011	2012	2013	2014	2015
<b>1 681.8</b>	<b>1 848.7</b>	<b>2 045.1</b>	<b>2 228.2</b>	<b>2 357.3</b>
336.1	337.7	387.2	463.0	539.9
1 204.4	1 338.8	1 419.5	1 496.8	1 562.9
105.4	109.0	129.1	148.5	164.2
35.9	63.2	109.3	119.9	90.3
<b>274.8</b>	<b>300.7</b>	<b>334.8</b>	<b>394.0</b>	<b>445.5</b>
201.0	214.6	220.8	246.4	272.7
60.0	72.0	88.2	90.9	81.0
13.8	14.1	25.8	56.7	91.8

Grafico 7.2

## SPESA SECO 2015 PER SETTORE DI ATTIVITÀ (IN %)



Tabella 6

## COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA DSC PER PAESI E REGIONI PRIORITARI 2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)

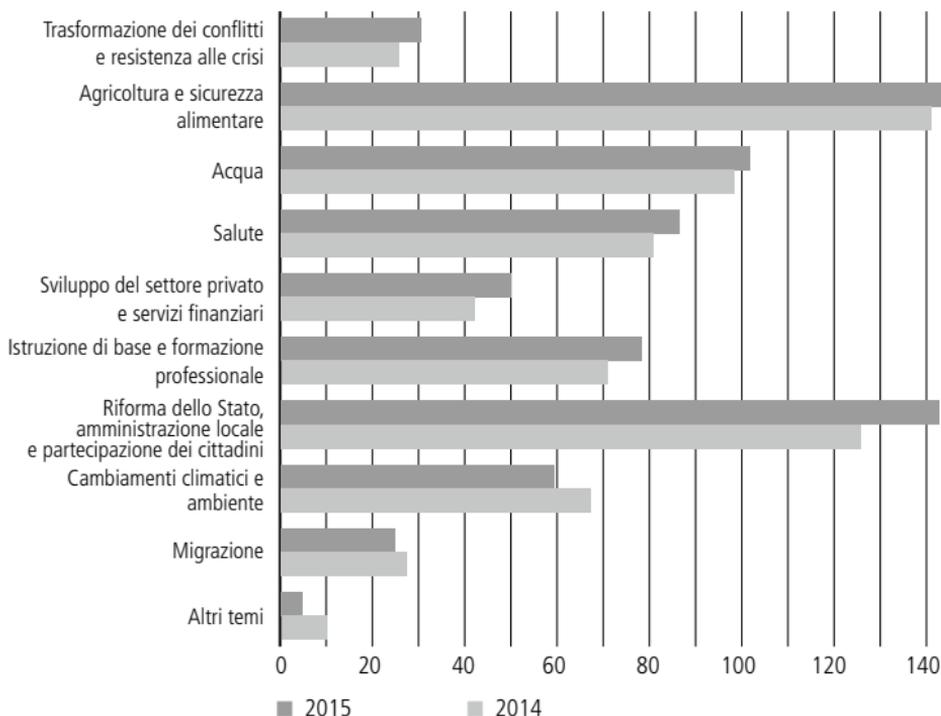
	2015	2014
<b>Paesi e regioni prioritari<sup>a</sup></b>	<b>554.6</b>	<b>496.9</b>
Mekong	65.5	59.1
Hindukush	38.9	37.0
Nepal	38.7	37.4
America centrale	37.4	37.9
Regione dei Grandi Laghi	32.2	27.3
Bangladesh	30.9	26.0
Bolivia	29.4	25.8
Africa australe	29.0	24.3
Mozambico	28.8	23.3
Tanzania	26.3	23.5
Mongolia	23.3	19.5
Niger	22.6	18.1
Mali	22.0	21.5
Corno d'Africa	21.7	16.9
Burkina Faso	21.3	16.6
Africa del Nord	19.0	12.7
Ciad	18.8	22.7
Benin	18.6	15.3
Gaza e Cisgiordania	14.6	14.0
Cuba	9.3	9.4
Haiti	6.3	8.9
<b>Altre attività</b>	<b>441.7</b>	<b>447.7</b>
Altri Paesi e regioni <sup>b</sup>	101.8	118.3
Contributi di programma a ONG	111.8	101.0
Mandati tematici e costi operativi	228.1	228.3
<b>Cooperazione bilaterale allo sviluppo</b>	<b>996.3</b>	<b>944.6</b>
<b>Cooperazione multilaterale allo sviluppo</b>	<b>566.6</b>	<b>552.3</b>
<b>Totale</b>	<b>1 562.9</b>	<b>1 496.8</b>

a Per la composizione delle regioni prioritarie, si veda la carta del Rapporto annuale 2015 (pagg. 24–25)

b Questa categoria copre dei Paesi nei quali programmi globali sono implementati (Perù, India, Cina)

Grafico 8

## COOPERAZIONE BILATERALE ALLO SVILUPPO DELLA DSC PER TEMI 2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)<sup>a</sup>



<sup>a</sup> Esclusi i contributi di programma a ONG svizzere, attività multisettoriali e costi operativi

Il grafico illustra la ripartizione delle risorse fra i temi di specializzazione nei quali la DSC ha concentrato le sue attività bilaterali di cooperazione allo sviluppo negli anni 2014 e 2015.

Attraverso i suoi programmi globali che permettono di mettere in relazione i vari livelli d'intervento, la DSC si concentra sulla promozione di soluzioni innovatrici nei cinque ambiti seguenti: Cambiamento climatico, Sicurezza alimentare, Migrazione e sviluppo, Acqua e Salute. I programmi globali non hanno una localizzazione geografica specifica, ma sono implementati dove il loro impatto è suscettibile di essere più forte.

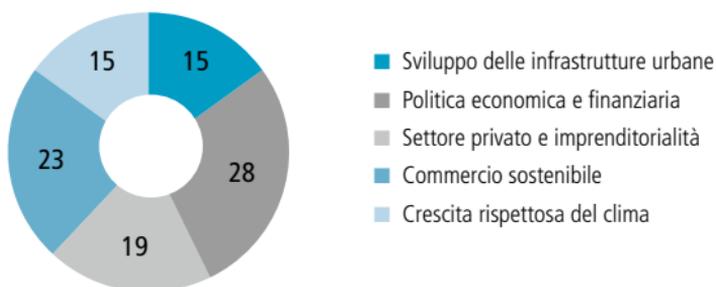
Tabella 7

SECO COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER PAESI PRIORITARI  
2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)

	2015	2014
<b>Paesi prioritari</b>	<b>114.6</b>	<b>97.7</b>
Perù	19.5	10.0
Vietnam	18.2	19.1
Ghana	17.3	16.1
Indonesia	16.6	18.2
Tunisia	13.3	6.8
Sudafrica	11.8	8.1
Colombia	10.1	6.3
Egitto	7.8	13.1
<b>Altri</b>	<b>158.1</b>	<b>148.6</b>
Programmi globali/regionali, altri Paesi, contributi diversi <sup>a</sup>	139.3	131.2
Costi operativi (eccetto Paesi prioritari)	18.8	17.4
<b>Totale</b>	<b>272.7</b>	<b>246.4</b>

a In Burkina Faso, Mozambico e Tanzania, Paesi prioritari della DSC, sono stati realizzati importanti programmi complementari alle misure della DSC

Grafico 9

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SECO  
PER TEMI 2015 (IN %)<sup>a</sup>

a Esclusi costi operativi

Grafico 10

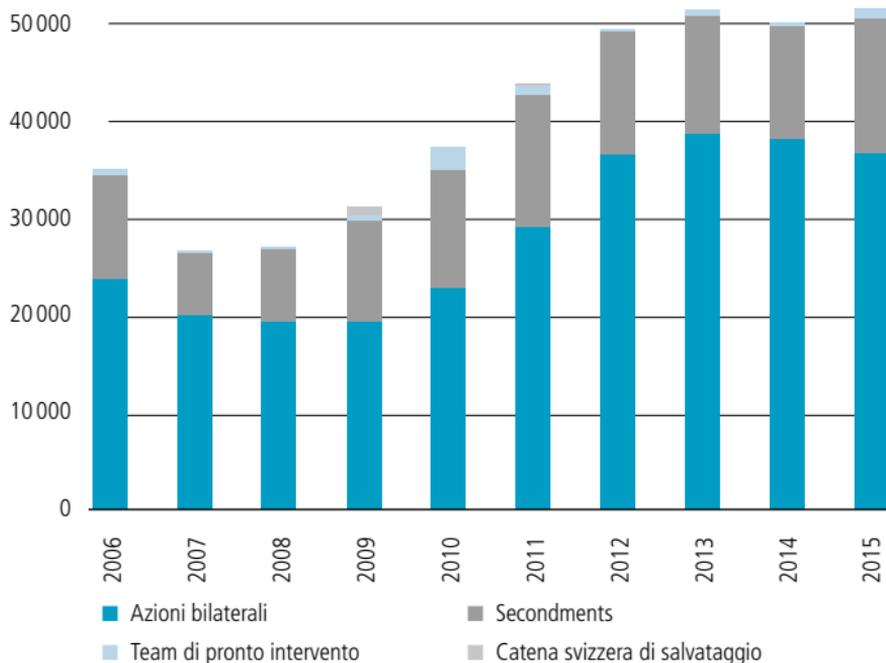
CORPO SVIZZERO DI AIUTO UMANITARIO (CSA):  
GIORNI DI MISSIONE ALL'ESTERO 2006–2015

Grafico 11

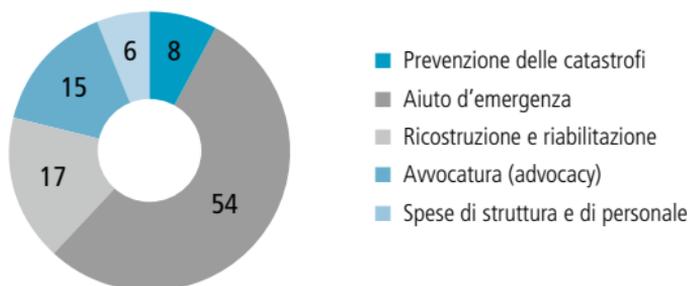
AIUTO UMANITARIO PER COMPITI STRATEGICI 2013–2015  
(IN %)

Tabella 8

**AIUTO UMANITARIO DELLA DSC PER PAESI  
E REGIONI D'INTERVENTO 2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)**

	2015	2014
<b>Africa</b>	<b>139.3</b>	<b>128.6</b>
Sudan del Sud <sup>a</sup>	24.9	17.7
Sudan <sup>a</sup>	13.3	11.3
Etiopia <sup>a</sup>	11.1	6.7
Somalia <sup>a</sup>	10.0	8.7
Repubblica Democratica del Congo	9.9	8.8
Repubblica Centrafricana	9.2	6.5
Mali	6.9	6.9
Kenia <sup>a</sup>	6.7	5.2
Marocco	6.3	5.2
Nigeria	5.2	–
Algeria	3.6	3.6
Madagascar	3.6	3.2
Liberia	3.5	7.6
Ciad	3.3	3.7
Niger	3.2	2.8
Libia	2.2	2.0
Camerun	2.2	1.3
Zimbabwe	1.4	5.2
Guinea	1.4	1.7
Costa d'Avorio	1.4	1.5
Capo Verde	1.3	0.1
Burundi	1.3	1.5
Egitto <sup>a</sup>	1.2	1.1
Burkina Faso	1.1	0.8
Tunisia	1.1	1.3
Altri Paesi	1.5	1.7
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	2.5	12.5
<b>America Latina</b>	<b>29.0</b>	<b>27.6</b>
Colombia	11.3	10.9
Haiti	8.5	8.2
Bolivia	2.5	2.8
Nicaragua	1.5	0.9

	2015	2014
Cuba	1.4	0.6
Altri Paesi	0.9	0.8
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	3.0	3.4
<b>Asia</b>	<b>163.3</b>	<b>110.9</b>
Siria <sup>a b</sup>	34.6	26.6
Libano <sup>a b</sup>	15.0	5.0
Iraq <sup>a</sup>	14.2	9.1
Myanmar	13.1	10.2
Giordania <sup>a b</sup>	12.3	5.4
Gaza e Cisgiordania <sup>b</sup>	12.0	13.3
Yemen	10.9	7.4
Corea del Nord	9.4	7.3
Afghanistan	5.9	5.6
Sri Lanka	5.3	5.0
Pakistan	4.0	4.2
Nepal	3.0	–
Georgia	2.7	3.9
Tagikistan	2.5	2.1
Armenia	1.1	0.6
Altri Paesi	2.3	3.7
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	14.9	1.6
<b>Europa</b>	<b>4.2</b>	<b>4.6</b>
Ucraina	3.3	2.5
Altri Paesi	0.9	1.6
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	–	0.5
<b>Altre attività, non suddivise geograficamente</b>	<b>204.0</b>	<b>191.3</b>
Contributo generale al Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	80.0	80.0
Contributi ad organizzazioni internazionali	57.9	51.8
Contributi di programma a ONG	12.2	11.4
Contributi diversi e costi operativi	53.9	48.1
<b>Totale</b>	<b>539.9</b>	<b>463.0</b>

a Non sono compresi 30,2 milioni di CHF finanziati da un credito aggiuntivo concesso dal Parlamento e 11 milioni di CHF finanziati dal credito di cooperazione allo sviluppo nel 2015 per la gestione delle crisi in Medio Oriente e nel Corno d'Africa

b I contributi generali all'UNRWA, per un totale di 22,9 milioni di CHF nel 2015 (18,8 milioni di CHF nel 2014), sono contabilizzati sotto «contributi ad organizzazioni internazionali» e ripartiti come segue: 12,1 milioni di CHF a Gaza e alla Cisgiordania, 2,5 milioni di CHF alla Siria, 5,0 milioni di CHF alla Giordania e 3,2 milioni di CHF al Libano

Tabella 9

## PARTNER DELL'AIUTO UMANITARIO DELLA DSC 2015 (IN MILIONI DI CHF)

<b>Organizzazioni delle Nazioni Unite</b>
Programma alimentare mondiale (PAM)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
<b>Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)</b>
<b>Altri partner e azioni dirette</b>
ONG svizzere
ONG internazionali e estere
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e della Catena di salvataggio
Settore privato e istituti di ricerca
Costi operativi, spese di personale e materiale
<b>Totale aiuto umanitario 2015</b>
Totale aiuto umanitario 2014

a L'importo comprende 19,8 milioni di CHF (20,0 milioni di CHF nel 2014) sotto forma di prodotti lattieri svizzeri e 13,8 milioni di CHF (14,0 milioni di CHF nel 2014) sotto forma di cereali

Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
57.4	115.8	26.4	199.6
6.0	42.7	26.4	75.1
15.0	29.4	–	44.4
12.5	17.1	–	29.6
22.9	1.9	–	24.8
–	5.8	–	5.8
1.0	18.9	–	19.9
80.0	80.3	–	160.3
0.5	172.3	7.2	180.0
–	28.0	3.9	31.9
0.5	59.8	1.1	61.3
–	45.3	2.3	47.6
–	2.6	–	2.6
–	36.6	–	36.6
137.9	368.3	33.6 <sup>a</sup>	539.9
131.8	297.2	34.0 <sup>a</sup>	463.0

Tabella 10

### DSC COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI PER PAESI E REGIONI PRIORITARI 2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)

	2015	2014
<b>Paesi e regioni prioritari<sup>a</sup></b>	<b>136.0</b>	<b>120.6</b>
Asia centrale	34.0	32.3
Caucaso del Sud	17.2	13.7
Kosovo	14.7	12.7
Bosnia ed Erzegovina	13.9	12.9
Moldavia	12.8	10.8
Serbia	12.0	10.3
Albania	11.6	11.8
Macedonia	10.9	9.3
Ucraina	8.7	6.7
<b>Altre attività</b>	<b>28.2</b>	<b>27.9</b>
Altri Paesi e regioni	11.5	12.6
Contributi di programma a ONG	5.5	6.0
Contributo generale a IDEA	1.2	0.8
Contributi diversi e costi operativi	10.0	8.4
<b>Totale</b>	<b>164.2</b>	<b>148.5</b>

a Per la composizione delle regioni prioritarie, si veda la carta del Rapporto annuale 2015 (pagg. 24–25)

Grafico 12

### COOPERAZIONE DELLA DSC CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI PER TEMI 2015 (IN %) <sup>a</sup>



a Esclusi i contributi di programma a ONG svizzere, attività multisettoriali e costi operativi

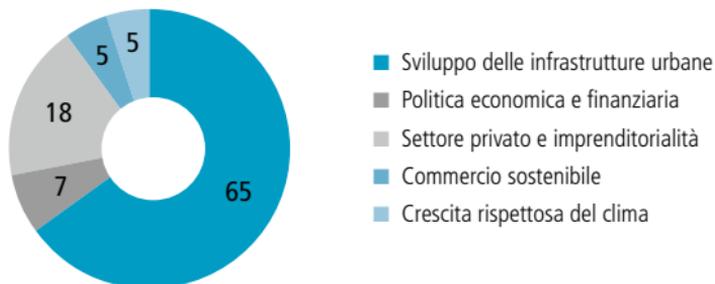
Tabella 11

SECO COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI  
PER PAESI PRIORITARI 2014–2015 (IN MILIONI DI CHF)

	2015	2014
<b>Paesi prioritari</b>	<b>72.0</b>	<b>81.8</b>
Tagikistan	14.0	18.4
Kirghizistan	12.6	14.4
Ucraina	10.4	11.6
Kosovo	8.9	8.7
Albania	8.9	12.3
Bosnia ed Erzegovina	7.8	4.6
Macedonia	4.9	5.1
Serbia	3.6	4.5
Azerbaigian	1.1	2.3
<b>Altri</b>	<b>9.0</b>	<b>9.1</b>
Programmi regionali e altri Paesi, contributi diversi	4.1	4.5
Costi operativi (eccetto Paesi prioritari)	4.9	4.6
<b>Totale</b>	<b>81.0</b>	<b>90.9</b>

Grafico 13

COOPERAZIONE DELLA SECO CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI  
PER TEMI 2015 (IN %) <sup>a</sup>



<sup>a</sup> Esclusi costi operativi

Tabella 12

## PARTNER DELLA DSC PER LE ATTIVITÀ BILATERALI 2015 (IN MILIONI DI CHF)

<b>ONG svizzere e centri di competenza</b>
tra cui:
HELVETAS Swiss Intercooperation
Swisscontact
Croce Rossa Svizzera
Fondation Terre des Hommes (Losanna)
Caritas Svizzera
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)
SKAT Foundation
Solidar Suisse
Pane per i fratelli
MSF – Médecins sans Frontières
Swissaid
Sacrificio Quaresimale
Education 21
Fédération genevoise de coopération (FGC)
Enfants du Monde
<b>Università e istituti di ricerca svizzeri</b>
<b>Settore privato svizzero</b>
<b>Settore pubblico svizzero</b>
<b>Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multilaterali</b>
<b>Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multilaterali</b>
<b>Altre organizzazioni estere e internazionali</b>
tra cui: Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
<b>Organizzazioni del Sud e dell'Est</b>
<b>Totale partner</b>
<b>Azioni dirette, costi operativi</b>
<b>Totale 2015</b>
Totale 2014

Contributi e mandati specifici

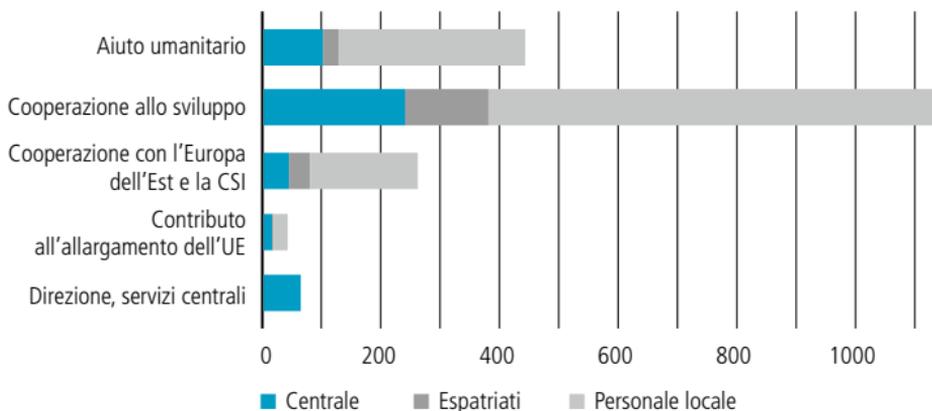
Contr. progr. <sup>a</sup>	Aiuto uman.	Coop. svil.	Coop. Est	Totale <sup>b</sup>
129.2	19.9	128.9	19.7	297.7
10.7	1.2	47.2	13.3	72.4
6.0	0.5	23.6	–	30.1
10.8	3.6	1.1	2.4	18.0
10.5	1.2	1.3	–	13.1
11.1	0.3	1.4	–	12.8
8.0	0.1	–	1.7	9.8
–	–	7.5	2.0	9.5
4.1	0.6	3.6	–	8.2
6.9	–	–	–	6.9
6.4	0.2	–	–	6.6
6.5	–	–	–	6.5
6.2	–	–	–	6.2
5.9	–	–	–	5.9
5.0	–	–	–	5.0
2.8	–	2.2	–	5.0
0.3	1.3	37.9	10.6	50.1
–	1.0	21.8	4.5	27.3
–	0.6	8.8	0.8	10.3
–	142.2	112.1	22.1	276.4
–	2.1	62.2	7.3	71.7
–	209.0	141.1	37.4	387.4
–	160.3	–	–	160.3
–	10.9	196.6	27.0	234.5
129.5	386.9	709.4	129.5	1355.3
–	82.9	175.0	28.0	285.9
129.5	469.8	884.4	157.5	1641.3
118.4	399.8	843.5	141.7	1503.5

a Contributi generali a ONG per programmi di sviluppo e interventi di aiuto umanitario nei Paesi del Sud e dell'Est e a centri di competenza per attività di sensibilizzazione

b Escluso il contributo della DSC all'allargamento dell'UE (90,3 milioni di CHF nel 2015)

Grafico 14

## PERSONALE DELLA DSC E DELLA SECO ALLA FINE DEL 2015 (EQUIVALENTI A TEMPO PIENO)



Il 31 dicembre 2015 la DSC finanziava 369 posti in equivalenti a tempo pieno alla Centrale, 184 all'estero e 1170 impiegati locali.

Il Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della SECO finanziava 93 posti in equivalenti a tempo pieno alla Centrale, 24 all'estero e 104 impiegati locali.

## QUANTITÀ DI PROGETTI IN CORSO AL 31.12.2015

	DSC	SECO
0.5–1.0 milioni di CHF	196	14
1.0–3.0 milioni di CHF	383	108
3.0–5.0 milioni di CHF	224	59
Da 5.0 milioni di CHF	384	132
<b>Totale</b>	<b>1187</b>	<b>313</b>

## NUMERO DI RAPPRESENTANZE ALL'ESTERO AL 31.12.2015

	Totale	con presenza della DSC	con presenza della SECO
Uffici di cooperazione e di programma	42	40	10
Uffici integrati nelle ambasciate	17	17	7
Uffici per il contributo all'allargamento dell'UE	7	7	7
<b>Totale</b>	<b>66</b>	<b>64</b>	<b>24</b>



Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

**Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC**

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 462 44 12

[www.dsc.admin.ch](http://www.dsc.admin.ch)

[deza@eda.admin.ch](mailto:deza@eda.admin.ch)

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

**Segreteria di Stato dell'economia SECO**

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 464 09 10

[www.seco-cooperation.admin.ch](http://www.seco-cooperation.admin.ch)

[info@seco-cooperation.ch](mailto:info@seco-cooperation.ch)

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Julia Curty, SUPERSCRIP T GmbH, Brügg b. Biel/Bienne

[www.superscript.ch](http://www.superscript.ch)

Fotografie:

Frontespizio Giacomo Pirozzi/Panos

Pagina 3 Abbie Trayler-Smith/Panos

Pagina 18 G.M.B. Akash/Panos

Stampa:

Stämpfli AG

3001 Berna

L'opuscolo statistico del rapporto annuale è disponibile in italiano, tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere ordinati inviando un'e-mail all'indirizzo [deza@eda.admin.ch](mailto:deza@eda.admin.ch) o per

telefono +41 (0)58 462 44 12

Berna 2016